ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 180
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDÌ VENERDÌ [illegible] luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - [illegible] L. 150 (dir. [illegible] L. 1000) - [illegible] L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] - [illegible] rubriche - [illegible]: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1590): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1800 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le consultazioni di Einaudi al Quirinale

ENTRO 48 ORE L'INCARICO

SARAGAT: «La situazione è questa volta meno difficile»

Le impressioni delle personalità politiche, dopo gli incontri col Capo dello Stato
Dichiarazioni non pessimistiche di Merzagora e di Gronchi - Chi sarà il designato?

La direzione della d. c. insiste sulla candidatura De Gasperi

Da Caprarola oggi Luigi Einaudi rientra a Roma

ROMA, giovedì sera.

Luigi Einaudi è tornato stamani da Caprarola ed ha ripreso al Quirinale i colloqui, che proseguono ininterrottamente dalle 10 alle 14. Alle 10 è stato ammesso nello studio del Capo dello Stato il primo della lunga serie: l'on. Gronchi, presidente della Camera.

Il colloquio è durato esattamente 25 minuti. All'uscita l'on. Gronchi ha dichiarato ai giornalisti: «Non posso che esprimere la speranza che la composizione sia questa volta più rapida e che abbia una maggiore fortuna nel Parlamento e nel Paese». Alle insistenze dei giornalisti, l'on. Gronchi ha detto: «C'è ben poco da aggiungere in una situazione come questa».

Subito dopo è stato introdotto dal Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato sen. Merzagora.

All'uscita dal colloquio il sen. Merzagora ha dichiarato: «Quello che posso dire è che con il Capo dello Stato ho posto l'accento sulla situazione tecnica che si è creata oggi nel Parlamento. Noi siamo alla soglia della scadenza di un esercizio provvisorio, dovremo per forza rinnovarlo per altri due mesi. L'ultima scadenza è il 31 ottobre ed entro questa data i 17 bilanci debbono essere approvati dalla Camera e dal Senato. Se questa crisi, dunque, dovesse durare a lungo, tutto il tempo che si consuma per la designazione, la composizione ed il voto di fiducia, va a scapito del lavoro vivo del Parlamento stesso. E' quindi da augurarsi — ed io ne sono pienamente convinto — che questa crisi sarà rapidamente risolta».

E' poi stato introdotto dal Presidente della Repubblica, l'ex-presidente della Costituente, on. Giuseppe Saragat.

L'on. Saragat ha lasciato il Quirinale alle 11.30. Avvicinato dai giornalisti e richiesto del suo pensiero sulle possibilità di soluzione della crisi, ha dichiarato:

«Ho l'impressione che la situazione sia meno difficile dell'altra volta, e che con un po' di buona volontà si possa formare un Governo che vada incontro alle necessità del ceto medio e del proletariato, ossia — egli ha concluso — un Governo veramente democratico».

Alle 11.30 è la volta del sen. Terracini di conferire col Presidente della Repubblica nella sua qualità di ex-presidente della Assemblea Costituente.

A mezzogiorno hanno poi inizio le consultazioni dei capi gruppo secondo l'ordine alfabetico. Come si sa, i primi ad essere consultati sono i comunisti, con Scoccimarro che è stato ricevuto a mezzogiorno in punto, e Togliatti alla mezza; al tocco è ricevuto Ceschi, che proprio ieri è stato confermato presidente del gruppo parlamentare d. c. del Senato, e alle 13,30 infine Moro, capo gruppo della D. C.

Nel pomeriggio, come già per il primo ciclo di consultazioni, Einaudi non riceve esponenti politici, ma raccoglie e confronta le sue note per trarne utili insegnamenti. Le consultazioni dei capi gruppo parlamentari saranno riprese domani alle 9 e si concluderanno nella tarda mattinata.

L'unica novità sarà data dal fatto che sarà ricevuto al Quirinale anche il neo-presidente del gruppo parlamentare missino al Senato, il senatore Franza, che era l'unico senatore missino della passata legislatura. I senatori missini sono nove, e siccome per costituire un gruppo parlamentare ce ne vogliono almeno dieci, il senatore a vita Canonica ha consentito di iscriversi al gruppo per permettere appunto questa costituzione.

Non sarà nel pomeriggio di domani che conosceremo il nome del presidente del Consiglio designato: con ogni probabilità, il designato sarà chiamato al Quirinale sabato. Secondo la prassi, egli si riserverà di accettare l'incarico, e subito si aprirà un'altra serie di «piccole consultazioni» che possono portare a meno alla formazione del nuovo Gabinetto.

Se era facile indicare il nome di De Gasperi per la soluzione della prima crisi, non è altrettanto facile farlo oggi, data la grande incertezza.

Non vi è dubbio che, allo stato delle cose, sarà ancora un esponente della D.C. a dover risolvere la crisi. Non sembra infatti possibile accettare la tesi che debba essere un liberale o un socialdemocratico a fare i primi tentativi in questa direzione.

Ma chi sarà il nuovo presidente del Consiglio? Sarà ancora De Gasperi? O non piuttosto egli «passerà la mano» ad altri? E in questo caso a chi? Pella, Gronchi, Piccioni, Fanfani, sono i nomi che oggi si avanzano e ognuno di essi sottintende un indirizzo, una diversa soluzione della crisi.

Il nome di Piccioni viene avanzato nel caso l'asse governativo si portasse decisamente sulla destra, con l'appoggio dei monarchici; quelli di Pella e Fanfani per una soluzione «centrista», nel caso che De Gasperi rinunciasse.

Le due soluzioni estreme — quella di Piccioni e quella di Gronchi — sembrano, almeno per il momento, da scartare.

La Direzione della D. C. ha concluso oggi i suoi lavori arrivando praticamente a un compromesso fra le varie tesi, che si basa su questi punti:

1) Il Consiglio nazionale della D. C. sarà convocato in caso di necessità, cioè nel caso che, secondo le decisioni del precedente Consiglio nazionale, non fosse possibile costituire o un Governo quadripartito o un Governo monocolore con maggioranza precostituita;

2) per la designazione dei parlamentari che devono fare parte del nuovo Governo, la Direzione e i Consigli direttivi dei gruppi parlamentari d. c., prenderanno insieme le proprie decisioni;

3) per il nuovo capo del Governo, la D. C. rimane ferma sul nome di De Gasperi, nonostante che il Presidente del Consiglio abbia fatto sapere ai suoi amici di non insistere su una sua eventuale designazione.

Tutti i partiti stanno esaminando la situazione: oltre alla direzione democristiana oggi si riuniscono i socialdemocratici, per le cui decisioni è assai viva l'attesa.

I monarchici si riuniranno sabato; ma essi sembrano rendersi conto che non hanno molte possibilità di interloquire nel dialogo che [illegible] avviato fra i quattro «compagni di strada».

L'AUTO-FANTASMA DI ALESSANDRIA

Uno dei rapinatori è già identificato

Secondo le informazioni dei carabinieri sarebbe un commerciante milanese: Nicola De Mattia - La macchina trovata la notte scorsa in una strada di Milano

Uno dei due «rapinatori» di Alessandria è stato stamane identificato dai carabinieri. Si tratta di Nicola De Mattia, di 31 anno, residente a Milano in via Fontana 3, di professione commerciante di tessuti. Alla sua identificazione si è giunti in questo modo.

Come si sa, le imprese compiute dai rapinatori sono due. Nella mattinata del giorno 28 essi si erano trattenuti nella pasticceria di Lardellino Ariotti, in via Milano 1, ad Alessandria. Il tempo di sorbire un bicchierino di cognac e di pagare; ma nel frattempo, con incredibile destrezza, avevano fatto sparire dal cassetto la somma di 38 mila lire.

Ben più grave l'impresa compiuta ieri, verso le 8,30, sempre ad Alessandria. Una «1900» targata TO-143364 si fermava davanti al distributore di benzina dei Giardini pubblici, gestito da Ferdinando Verri. In quel momento, però, vi si trovava solo la moglie di questi, Maria Foglino, di 55 anni; i rapinatori balzavano nell'interno del chiosco, e, mentre uno tratteneva la donna, l'altro si impadroniva di 300 mila lire. Subito dopo si lanciavano sulla macchina, rimasta con il motore acceso, e si davano alla fuga a pazza velocità. Nel frattempo la Foglino si era riavuta dal terrore e dava l'allarme. Una «topolino», pilotata dal maresciallo della polizia Gigante, inseguiva a lungo la «1900», ma questa, dotata di superiore velocità, riusciva in seguito a distanziarla irrimediabilmente, raggiungendo la statale di Torino.

Tuttavia molti avevano potuto scorgere il numero della targa della macchina: ed è stato questo l'indizio che ha permesso di identificare rapidamente i due. Come abbiamo detto, la targa è TO-143364. Una indagine svolta dai carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria del Gruppo interno della nostra città, permetteva di stabilire che essa apparteneva al noleggiatore di automobili Trabaldo Lena, di via Dezza 1, alla Barriera di Milano. Il noleggiatore, subito interrogato, dichiarava di conoscere molto bene colui a cui aveva affidato la «1900» e ne forniva le generalità.

Si tratta appunto del commerciante Nicola De Mattia, il quale aveva noleggiato la macchina già un mese addietro, ed ancora giovedì della scorsa settimana si era presentato al signor Trabaldo per saldare il conto: 10 mila lire per ogni giorno in cui adoperava l'automobile. Disse di averne ancora bisogno per le necessità del suo lavoro, che lo obbligava a continui spostamenti fra Torino e Milano; perciò tratteneva ulteriormente la macchina.

Le indagini erano quindi avviate sulla pista che doveva in seguito rivelarsi esatta; ma venivano facilitate da un altro fatto. Ieri sera, verso le nove, giungeva una telefonata anonima, da Milano, alla Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri della nostra città: l'informatore comunicava che la «1900» si trovava a Milano, presso il posteggio dell'Automobile Club, di fronte alla Posta centrale. L'ignoto non aggiungeva altro, anzi si affrettava ad appendere il ricevitore. Si fa l'ipotesi che autore della telefonata possa essere stato lo stesso De Mattia, per motivi che non è ancora dato conoscere.

Subito due sottufficiali dei carabinieri partivano alla volta di Milano, accompagnati dal Trabaldo: le informazioni risultarono corrispondenti alla verità: la «1900» si trovava al posteggio indicato. Nella stessa notte essa è stata riconsegnata al proprietario, che l'ha riportata a Torino. L'auto è intatta: non manca che il tappo dell'olio.

In base alle informazioni del noleggiatore, i carabinieri di Milano continuano le indagini per fermare il De Mattia ed il complice. Si sospetta che essi abbiano compiuto, oltre alle due già descritte, una terza impresa: un furto ai danni del tabaccaio Carlo Bello, di 77 anni, a Spinetta Marengo. Entrati per acquistare lucido per scarpe, i due riuscivano ad impadronirsi di denaro e valori bollati per 130 mila lire. Quindi fuggivano su una grossa macchina nera. La tecnica di questo colpo fa presumere che esso debba essere attribuito agli stessi autori dei «colpi» di Alessandria. Per ora, essi sono imputati di «furto con destrezza».

La «1900» dei rapinatori ritrovata alla periferia di Milano

Il chiosco di Alessandria

Le Borse oggi

A MILANO

Sin dalle prime battute, si è visto che taluni titoli particolari, oggetto di insistenti acquisti, stavano per raggiungere punte massime mai toccate. Successivamente è intervenuta una corrente di realizzi di beneficio che ha frenato l'andatura sostenuta del mercato. La chiusura ha avuto luogo ai prezzi intermedi della giornata, sempre però con vantaggi rispetto a ieri.

Le migliorie più accentuate si registrano su taluni elettrici, come Sesa e Sarda, sulle Olim e sulla Sicle, sull'Eridania e sulla Cementi. Deboli le Lini; migliore la Montepont.

Il rimanente del listino appare resistente, con qualche diffuso progresso, come nel caso della Fiat.

Mercato attivo sui valori pubblici e obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 638.

Ecco i prezzi: Generali 13.380; Fibre 2205; Viscosa 1465; Finsider 450; Montecatini 854,50; Ansaldo 101; Centrale 10.550; Fiat 618; Nebiolo 8,87; Edison 1898; Sip 1165; Terni 217; Unes 847; Stet 3045; Romana Zuccheri 1300; Anic 148,75; Saffa 1527; Italgas 1273; Rumianca 1394; Burgo [illegible]; Italcementi 12.420; Pirelli 1500; Pirelli & C. 1507.

Prezzi informativi: sterlina oro 6550-6650; marengo 5625-5700; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147,00; franco francese 180,50-181,50; oro fino 745-749; argento 18,50-18,60.

A TORINO

Una vivace sostenutezza iniziale è imperniata su attive compere di Fiat, di Sesa e di Montepont. Lievemente migliori, ma contrastate Montecatini, Italgas, Sip, Assicurazioni Generali, Stet. Su questi settori insiste, a metà Borsa, una corrente di realizzi fronteggiata da un assorbimento diffuso.

In prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa, risultando nuovamente modesto il volume degli scambi, la quota appare ancorata dal massimi iniziali, pur essendo evidente l'impressione di un mercato compatto e resistente sulle basi raggiunte.

Titoli di Stato stazionari.

Diritti Liquigas: 606.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6500-6600; marengo 5550-5650; sterlina unitaria 1575-1600; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 158,50-161,50; oro fino 742-747; argento 18,50-19.

	29	30		29	30
Ren.32	58 —	59 —	Merid.	1353	1358
Red.3½	63 [illegible]	63 [illegible]	[illegible]	178 50	178 50
» f. c.	63 60	63 60	[illegible]	1160	1176
Red.3½	77 30	77 30	Sip	1160	1170
» f. c.	77 50	77 50	Terni	219 —	217 —
Ren.5%	94 60	94 90	F.O.S.	535 —	540 —
» f. c.	94 80	95 15	Unes	845 —	846 —
Red.5%	91 30	91 30	Stet	3030	3040
» f. c.	91 [illegible]	91 50	Sesa	2720	2830
Ric.3½	69 15	69 15	[illegible]	2840	2690
» f. c.	69 [illegible]	69 35	Marelli	455 —	450 —
Ric.5%	91 [illegible]	91 05	Fiat	618 50	619 —
» f. c.	91 [illegible]	91 35	[illegible]	—	—
Bu.'59	97 [illegible]	97 30	Nebiolo	9 —	8 99
» '60	97 [illegible]	97 30	Incet	157 —	157 —
» '61	97 [illegible]	97 25	[illegible]	960 —	960 —
» '62	97 30	97 25	Finsid.	454 —	449 —
Fer.3%	80 —	80 —	Ilva	279 —	277 —
[illegible]	86 75	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
Iri 5%	91 —	91 —	Viscosa	1462	1482
Imm.3½	94 25	94 25	Chatill.	2240	2230
Imm.5%	94 40	94 40	[illegible]	2785	2795
Ind.4%	205 —	205 —	Schiap.	770 —	750 —
[illegible]	92 80	92 80	Anic	148 —	149 —
Tor.[illegible]	91 25	91 25	Rumian.	1394	1395
»5% 31	85 50	85 75	[illegible]	1810	1855
»5% 37	85 —	85 —	M.cati	962 —	965 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1300	1300
» 4%	95 —	95 —	Unica	102 50	101 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	[illegible]	4300
[illegible]	90 25	90 25	Burgo	8210	8250
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	1019	1005
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1110	1110
[illegible]	90 50	91 25	R.A.S.	16.050	16.050
[illegible]	20 —	20 —	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	20 —	20 —	Valdar.	4050	4180
[illegible]	20 —	20 —	Mar.It.	976 —	979 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	950 —	953 —
» 6%	94 20	94 20	[illegible]	207 —	214 —
[illegible]	98 —	97 50	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	102 —	102 25	Westi.	204 —	204 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	865 —	865 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	98 80	99 —	Pirelli	1495	1500
[illegible]	97 90	98 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	Lig.gas	1650	1615
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	18.430	18.410
[illegible]	105 —	103 50	[illegible]	13.950	13.925
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	480 —	467 —
[illegible]	88 70	88 70	[illegible]	189 —	189 —
[illegible]	98 90	99 —	[illegible]	3430	3430
[illegible]	98 15	98 —	[illegible]	3430	3395
[illegible]	96 75	97 —	[illegible]	2405	2410
[illegible]	95 —	95 50	Florio	[illegible]	13 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	7850	7600
[illegible]	92 50	93 05	[illegible]	4320	4330
[illegible]	95 30	95 40	[illegible]	5700	5670
A.Gen.	13.365	13.430	[illegible]	378 —	378 50
A.Tor.	8750	8850	[illegible]	3460	3390
Medit.	5900	5950	—	—	—

L'orologiaio californiano P. Gluckman, di 27 anni, che con questo minuscolo aereo monoposto ha attraversato l'Atlantico da New York a Northolt, medita una nuova impresa. Partirà prossimamente da una base inglese.

Dopo la sfiducia il morso della fame

Roma, giovedì sera.

Dopo il voto di sfiducia alla Camera, giornalisti, ministri e deputati si trovarono mischiati in un noto ristorante del centro, dove si cercava di ricostruire, intorno ad un tavolo, le forze che erano state disperse in quella faticosa giornata.

Gronchi aveva tolto la seduta esattamente alle tre e mezzo del pomeriggio; i primi gruppi di «affamati» giunsero in quel ristorante poco prima delle quattro. A quell'ora il fuoco è spento, i camerieri assonnati nella siesta, il cuoco schiaccia un pisolino. Tuttavia non fu difficile, per quegli illustri clienti, fare ravvivare il fuoco, svegliare il cuoco, fare rimettere in sesto i camerieri stanchi. «Un Governo può cadere — aveva detto senza perdere il suo buonumore l'on. Rapelli — ma non per questo si debbono saltare i pasti».

La giornata, del resto, era stata faticosa per tutti. Se ministri e sottosegretari, al banco del Governo, erano stati in pena per tutto il tempo della replica di De Gasperi, e nelle successive fasi delle dichiarazioni di voto e della stessa votazione, anche i deputati, da quell'altra parte della Camera, non erano rimasti senza patema d'animo. Per molti si prospettava una serie di prospettive, liete e tristi. Se il governo cadeva, le vacanze sarebbero state ancora una volta spostate; se il governo rimaneva al suo posto, le vacanze avrebbero avuto il loro corso normale, ma forse per molti deputati si allontanava la possibilità di andarsi a sedere al banco del governo, magari al primo banco, quello dei sottosegretari.

Nè in tribuna stampa ce ne eravamo stati con le mani in mano. I grandi giornali tempestavano di telefonate i loro corrispondenti. «A che ora finisce?», si chiedevano alle 11, dall'altra parte del filo. E di qui si rispondeva: «De Gasperi ha cominciato a parlare alle 11. Forse, se tutto va bene, finiremo alle due e mezzo». Ed il redattore-capo non voleva crederci: «Alle due e mezzo; si perde il treno di Venezia».

Era difficile far comprendere a tanta distanza che De Gasperi e Villabruna e Saragat e Nenni non pensavano affatto ai treni di Venezia e neppure a quelli della Calabria.

Quando s'iniziò la «chiama» (essa dura all'incirca una ventina di minuti) il corrispondente di un giornale dell'Alta Italia tenne la linea in urgentissima con il suo giornale. E siccome i telefoni tribuna stampa sono soltanto quattro, per poco i concorrenti non strappavano con la forza quel microfono dalle mani del giornalista. L'altro, per ingannare l'attesa, faceva finta di telefonare cartelle su cartelle che leggeva concitato allo stenografo, il quale, avvertito della situazione, stava al giuoco. E quando proprio le cartelle erano finite il corrispondente inventò delle inverosimili interruzioni.

«Come dici? Non ti capisco!» gridava al microfono.

«Debbo ripetere? Ma da che punto?».

E gli stenografi, dall'altro capo del filo, se la spassavano un mondo. Finalmente vennero i risultati delle votazioni e quel giornale potè battere i concorrenti di venticinque minuti. Era un piccolo record.

Era un piccolo record che meritava, dunque, una colazione coi fiocchi.

p. a. p.

UN SUICIDIO IMPRESSIONANTE A FIRENZE

Si brucia viva al Cimitero

Firenze, giovedì sera.

Stamane nel cimitero di San Domenico, presso Fiesole, una donna di cui non si conosce ancora l'identità, si è cosparsa le vesti di benzina e vi ha appiccato il fuoco: è morta poco dopo all'ospedale di S. Maria Nuova. Due signore che verso le 9 erano entrate nel cimitero hanno scorto ad un tratto una torcia umana che si contorceva al suolo. Alle loro invocazioni di aiuto, sono accorsi il custode ed altre persone, che dopo vari tentativi sono riusciti a spegnere le fiamme. Ma ormai la donna era irriconoscibile ed è stata portata all'ospedale in condizioni disperate.

Presso il luogo in cui è stata trovata la sconosciuta sono stati rinvenuti un fiasco di benzina, una scatola di fiammiferi e una lettera, che è stata sequestrata dai carabinieri, i quali hanno iniziato immediate indagini.

Hanno ripreso il lavoro gli operai della Borsalino

Alessandria, giovedì sera.

Stamane gli operai della Borsalino hanno ripreso il lavoro, ma la vertenza non è ancora conclusa. Alle 18,30 vi sarà un'altra riunione alla Camera del Lavoro e qui saranno comunicate le decisioni prese dalla direzione del cappellificio in merito ai richiesti miglioramenti delle maestranze.

Morto assiderato il pastore scomparso da Pont St. Martin

Ivrea, giovedì sera.

Da quindici giorni il pastore Delfino Chasseur, di 60 anni, nativo di Ajas ma residente a Pont St. Martin, era misteriosamente scomparso e la famiglia e i carabinieri lo ricercavano attivamente.

Giunge ora notizia che il Chasseur è stato ritrovato cadavere in una buca dell'alta valle, presso Brusson. Accanto è stato rinvenuto un fiasco di acquavite quasi vuoto. Il che fa presumere che la morte del pastore sia dovuta all'eccessiva quantità di alcool ingerita e al freddo della notte.

I motivi del ricorso di Carlo Candiani

Milano, giovedì sera.

Gli avvocati Gonzales e Arrigoni hanno depositato stamane presso la cancelleria i motivi del loro ricorso avverso la condanna inflitta dalla Corte d'Assise a Carlo Candiani, imputato dell'uccisione della domestica Silvia da Pont.

I difensori del Candiani sostengono che la sentenza non ha tenuto presenti o non ha valutato alcune risultanze dibattimentali mentre in diritto affermano e che deve ritenersi errata la qualifica di omicidio doloso sotto la cui rubrica è stato condannato il Candiani in quanto, in ogni ipotesi, l'evento verificatosi è stato differente e più grave di quello voluto».

Come tesi conclusiva viene sostenuta quella dell'assoluzione del Candiani per non aver commesso il fatto.

La rinuncia del Cremlino

Vienna non pagherà le spese della occupazione sovietica

VIENNA, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale della Cancelleria austriaca annuncia che le autorità sovietiche hanno comunicato al Governo austriaco che rinunceranno d'ora innanzi a prelevare le loro quote delle spese di occupazione.

Tali spese saranno sostenute dal Governo di Mosca.

CORTE O A MEZZA GAMBA?

Battaglia per le gonne tra Parigi e Londra

Londra, giovedì sera.

La moda delle gonne al ginocchio, lanciata da Dior, nella Mostra della sua collezione per l'autunno inverno, minaccia di mettere in guerra con i sarti di tutto il mondo. A New York e a Londra le prime reazioni sono state ostili. Una disegnatrice di modelli, Emily Wilks, non ha esitato a dichiarare che se le americane seguiranno questa moda dimostreranno di essere «pazze» perchè le gonne al ginocchio stanno male anche a chi ha le gambe di Marlene Dietrich.

Un'altra disegnatrice Zelman Golden, ha detto che le vesti corte non sono eleganti nè femminili ed un'altra ancora, Cecil Chapman, ha preveduto il fallimento di questa moda perchè non dona affatto. Senza contare poi che ne resterebbe sconvolto il mercato americano essendo già pronti i vestiti in serie nei magazzini a buon mercato. In quanto a Londra, gli aggettivi usati per definire la idea di Dior vanno da «odiosa» ad «abbominevole».

Il sarto della Regina che ha presentato nella sua collezione modelli di lunghezza media, ha difeso la sua linea dichiarando che è la più graziosa, perchè «mostra della gamba quel tanto che può essere attraente».

Anche tutti gli altri sarti londinesi lanciano modelli di lunghezza media, e a Parigi soltanto Jean Dessès presenta gonne corte, ma non quanto quelle di Dior.

L'ultima parola però in definitiva spetterà alle donne, e non è da escludere quindi che l'idea di Dior trovi numerosi seguaci come si verificò quando egli lanciò il cosiddetto «New look».

Maltempo in Piemonte

Temporali ad Asti e Vercelli

Asti, giovedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto su Asti stamane dalle 6 alle 7. I forti rovesci di pioggia erano accompagnati da violente raffiche di vento.

Vercelli, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane, verso le 2, il cielo si è coperto e si sono avute scariche elettriche senza precipitazioni. Verso le 5 le scariche si sono susseguite con maggior frequenza e quindi si è scatenato un furioso temporale con violente e abbondanti piogge; che è durato fino alle 7.

Alessandria, giovedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto poco dopo le ore 20 su Alessandria. La pioggia è caduta fitta per un buon quarto d'ora fra folate impetuose di vento, fragorosi tuoni e lampi intermittenti. Il termometro da 32 gradi di ieri pomeriggio è sceso ora a 28 gradi.

CRONACA CITTADINA

DOCUMENTARIO A COLORI A 4810 METRI

Il Monte Bianco divo del cinema

Una scena impressionante: la comitiva è passata accanto ai corpi dei quattro alpinisti spagnuoli uccisi dalla tormenta

Per la prima volta nella storia della cinematografia e dell'alpinismo, una macchina da presa di «passo» normale — cioè con pellicola larga 35 millimetri — è stata portata sulla sommità del Monte Bianco per girarvi un documentario a colori. Chi ama la montagna, ma fatta in funivia od all'ombra delle piante, potrà quindi godere lo stesso panorama, le stesse emozioni di coloro che, in cordata ascendono il monte più alto d'Europa: con la differenza che ne starà in poltrona, senza temere nè di crepacci nè di valanghe.

La parte più difficile della spedizione è stata l'organizzazione. Facile trovare, a Courmayeur, guide e portatori provetti, in grado di issare sui 4810 metri del Bianco ben altri pesi che non un paio di macchine da presa e cavalletti e viveri. Ma i registi, gli operatori, gli organizzatori non erano molto esperti di alpinismo. Qualcuno, anzi, non aveva mai superati i mille metri ed arrivare al Rifugio Torino in funivia costituiva già un'impresa ragguardevole. Ma tutti si sono sobbarcati alla fatica con molta passione e, sia pure sudando ed arrancando, sono giunti sulla vetta del gran monarca delle Alpi.

Attraverso il ghiacciaio del Gigante, la comitiva composta dalle famose guide Ottoz e Panei, dai portatori Bolfrond e Gex, dall'organizzatore Vigna, i registi Giordanino e Colombo, l'operatore Grasso, raggiunse il rifugio al Colle du Midi, a 3700 metri, sopra Chamonix, per passarvi la notte. Di qui partirono alle 3,30, divisi in tre cordate, guidate rispettivamente da Ottoz, Panei e Bolfrond. Tempo splendido, visibilità eccezionale.

Nonostante le non poche soste per piazzare i cavalletti e riprendere le diverse fasi della salita, la carovana fu in cima alle 12, avendo impiegato quindi un tempo complessivo di 8 ore e mezzo. La discesa si effettuò per il Grand Plateau e la capanna Vallot fino agli alberghi dei Grands Mulets. A breve distanza dalla vetta, una scoperta impressionante: i quattro alpinisti spagnoli, uccisi due giorni prima dalla tormenta. Le guide francesi li avevano già composti l'uno accanto all'altro, in attesa di portarli a valle. Poi l'incontro con una cordata di studenti austriaci. Uno della comitiva si era sfracellato 24 ore prima al Dente del Gigante; ora gli amici salivano al Bianco: uno di essi aveva una gamba di legno.

Ora i tecnici stanno sviluppando e montando il documentario. Sarà presentato sugli schermi con il titolo: «Click: tetto d'Europa».

Temporale all'alba

Desiderata e puntuale, la pioggia è caduta stamani fra le 4 e le 5 sulla città, recando un po' di frescura ristoratrice ai torinesi. Era da giorni che un caldo torrido e afoso, un sole implacabile e una ininterrotta immobilità dell'atmosfera mettevano a dura prova la pazienza di coloro che sospiravano le ferie (o le rimpiangono perchè già passate). E finalmente, stamattina, anche senza le previsioni dei meteorologi, si è rovesciato il sospirato temporale. La temperatura si è subito abbassata di qualche grado e, secondo gli esperti, non dovrebbe più toccare le punte, alquanto elevate, dei giorni passati.

Miss Cinema

Giuseppina Marchetti, 17 anni, è stata eletta «Miss Cinema» per Leyni e rappresenterà la sua cittadina alla selezione regionale per la nomina di «Miss Italia» e di «Miss Cinema 1953» (foto Torazza)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 28,6; minima 19,8; media 23,8; alle 8 di stamane: 21,6; umidità 95%; pressione 734,8. Cielo nuvoloso. Venti deboli settentrionali. Visibilità ridotta per caligine. — PREVISIONI: Tempo perturbato. Cielo prevalentemente molto nuvoloso con isolati temporali. Visibilità scarsa per zone di foschia. Temperatura in lieve diminuzione.

Stamane a Caselle le prove del Convair

Il Sindaco sale sul «Convair» per il primo volo. (f. Moisio)

Presenti Sindaco e consiglieri comunali

All'aeroporto di Caselle sono iniziati stamane i voli di prova del «Super-Convair» che sarà adibito al servizio civile sulla linea Torino-Roma. L'apparecchio è giunto verso le 10. Sul campo erano presenti il sindaco avv. Peyron, il presidente della Provincia prof. Grosso, il capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Urbani, il gen. Pialorsi, il comandante Brack-Papa, il vice-sindaco on. Secreto, numerosi assessori, consiglieri comunali e altre autorità civili e militari.

Alle 11 gli invitati hanno preso posto sul modernissimo apparecchio per un volo di prova che è durato oltre un'ora: il tempo di fare una puntatina sulla Liguria e rientrare a Torino dopo un rinfresco offerto in volo dall'Alitalia agli ospiti. I voli di prova continueranno nel pomeriggio. La prima partenza per Roma avrà luogo domenica alle ore 7.

Il «Super-Convair» è un modernissimo apparecchio con cabina stagna in duralluminio; i suoi 3500 cavalli di potenza gli consentono di trasportare 44 passeggeri (insieme con il primo e il secondo pilota, il marconista e la «hostess») alla velocità di circa 450 chilometri all'ora. Durante il tragitto Torino-Roma sarà offerto a tutti i passeggeri, a cura della Compagnia di navigazione e senza alcun aumento di prezzo, la prima colazione. Nel viaggio di ritorno, da Roma a Torino, sarà servito il pranzo. Alla domenica, ha confermato l'Alitalia, le consorti dei passeggeri potranno volare gratuitamente.

Scontro in via Roma

Un fragoroso scontro fra una «balilla» ed un pullman è avvenuto stamane alle 7,30 in via Roma angolo via Cavour. La macchina, guidata dal dott. Piero Bellotti, ha cozzato violentemente contro un autobus della SATTI riportando gravi danni: i tre passeggeri dell'auto hanno riportato soltanto lievi contusioni.

PASSATEMPI

L'		SI		DI
	(		FI	
LA		LA		GAI
	E		MA	
DIL		CO		ZA

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di M. De Larra.

a - dol - dro - gliuo - la - la - la - ne - pi - stan - tu - sia.

Soluzione del giuoco precedente

La croce china. Di 7 lettere: Novella; Svelato; Alamaro; Alterno. Di 2 lettere: Noi; Mo.

Due furti sventati

Due furti sono stati sventati la notte scorsa. Due ladri, penetrati nel cantiere dell'Impresa Cabiaglio in via Clementi, avevano già asportato 80 Kg. di filo di rame e stavano collocandolo su una motocarrozzetta quando alcuni passanti davano l'allarme. La «Celere» non riusciva ad acciuffare i lestofanti, ma ricuperava la refurtiva.

Tre individui rimasti sconosciuti hanno in piena notte cercato di forzare il cancello dello stabilimento meccanico di via Caprera 145, la «Celere» è accorsa e ha messo in fuga i ladri.

DA 10 ANNI VI GIRAVANO LE GIOSTRE A CARNEVALE

Rimossa la bomba con 60 chili di tritolo

La difficile opera degli artificieri - Non è stato possibile disinnescare l'ordigno - Stanotte sonni più tranquilli per il rione di via Po

Il momento più delicato del lavoro degli artificieri: la bomba viene estratta dal terreno.

Stamane alle ore 8 gli artificieri della Direzione di Artiglieria hanno rimosso la grossa bomba aerea, che da dieci anni era conficcata nel terrapieno nella zona compresa fra via Po, via Accademia Albertina e via Principe Amedeo. Essa era venuta alla luce ieri, durante i lavori di scavo delle fondamenta per la costruzione di un nuovo palazzo. Su quell'area, che forma un vasto piazzale, tutti gli anni a carnevale sostavano le giostre e i baracconi del divertimenti. In quella stessa zona erano ritrovate altre bombe, soprattutto incendiarie. Era stato pure compiuto un meticoloso rastrellamento e quindi si riteneva che non ve ne fossero più.

Ieri a mezzogiorno, invece, un operaio addetto ad una escavatrice faceva la singolare scoperta: le ganasce della macchina avevano afferrato una grossa granata.

Venivano avvertiti i Vigili Urbani, il Commissariato Castello e la Direzione di Artiglieria; questa, dopo un sopralluogo, considerata la pericolosità dell'ordigno, rimandava ad oggi la rimozione.

I marescialli Domenico Tozzi e Mario Rosala hanno iniziato stamane i lavori. Dissotterrata totalmente la bomba, gli artificieri tentavano di togliere la spoletta, senza riuscirvi. Decidevano perciò di caricarla su una jeep e la trasportavano al deposito della Direzione d'Artiglieria, dove è stata resa inoffensiva. L'ordigno — secondo il maresciallo Tozzi — era una bomba da aereo del peso di 1000 libbre, alta circa 2 metri. Nell'ordigno si trovavano ancora 60 chili di tritolo.

Drammatica cattura di un pazzo

Barricato nella casa

Alle 15 di ieri la «Celere» era chiamata in via Montanaro, dove un individuo si rotolava per terra dando evidenti segni di squilibrio mentale. Il poveretto veniva, con molte difficoltà, caricato sopra la «jeep» e trasportato all'Astanteria Martini, dove i sanitari constatavano che era «affetto da alterazione psichica provocata da intossicazione alcoolica».

Trasportato più tardi nella sua abitazione, l'uomo veniva ripreso da una crisi del male, dava in escandescenze, si gettava in terra e minacciava di morte tutti coloro che lo avvicinavano. Dovevano intervenire un'altra volta gli agenti della questura, ma il povero demente si barricava in casa, lanciando dalla finestra piatti e posate, tappeti e i resti delle sedie spezzate.

Infine due agenti riuscivano a penetrare nell'alloggio, scendendo da un abbaino, e immobilizzavano l'energumeno. Questo, vistosi sopraffatto, cessava ogni resistenza e si lasciava docilmente trasportare per la seconda volta all'ospedale. I medici ordinavano il suo ricovero in manicomio, perchè egli risultava pericoloso a sè e agli altri.

Il gioco della "riffa,,

La Polizia non è ancora riuscita a liberare la città dai biscazzieri del gioco della «riffa». Si tratta di tre pacchetti posti su di un ombrello nero che il «padrone» maneggia con estrema abilità e soprattutto con sveltezza. Ieri l'altro un operaio, per avere perso 20 mila lire a questo gioco, ha addirittura simulato una rapina. La cronaca deve ora segnalare il caso d'un impiegato, che dopo aver perso 35 mila lire, ha protestato energicamente col risultato di fare accorrere sul posto la «Celere». Il fatto è avvenuto nella nuova galleria Nazionale. Al comparire degli agenti uno dei biscazzieri ha cercato rifugio in una sala da ballo, dove è stato fermato.

La prima di «Aqua Parade»

Palcoscenico tra due piscine

Torino si rifà d'estate della scarsità di spettacoli di prim'ordine che l'affligge d'inverno: ieri sera, addirittura una «prima» europea. Successo lietissimo: seimila spettatori entusiasti hanno gremito le tribune di «Torino-Esposizioni» per applaudire «Aqua Parade».

Si sa come sono questi spettacoli: luci, colori, belle ragazze, gagliardi giovanotti, rapidità di svolgimento, trovate inesauribili, e soprattutto una perfetta, geometrica esecuzione. Gli americani di «Aqua Parade» hanno dato un saggio impeccabile di queste loro indiscusse capacità: che sono poi quelle che hanno dato fama ad altre «produzioni» di genere analogo, come il recente «Holiday on Ice» e la precedente edizione di «Aqua Parade».

Cifre «americane»: seimila spettatori, duecento luci per illuminare le 400 tonnellate d'acqua delle due piscine, una frotta di nuotatori e tuffatori ed ottanta «bellezze al bagno», con costumi fosforescenti nonchè «tridimensionali» e ciglia lunghissime, sporgenti dall'acqua come pettini. Tutte assieme, con ammirevole sincronia, si sono lanciate in acqua e per tutta la serata si sono divertite a fare e disfare fiori e corolle, quadri, scacchiere e cascate.

Non un attimo di sosta. I tuffatori di «stile» si sono esibiti in paurosi «salti della morte», nuotatori comici hanno fatto scrosciare risate, capeggiati da Frank Foster, che è burlone di nascita e ride in italiano. Sul palcoscenico posto fra le due piscine, il balletto — tutte allieve egiziane inglesi — ha accompagnato i movimenti delle colleghe acquatiche, su motivi di musica classica. (Immancabile, in questi casi, il «Lago dei cigni», di Ciaikowski). E ricordiamo ancora, fra i tanti che non bisognerebbe dimenticare, i cinque fratelli Akeff e l'equilibrista italiano Zavatta, erede di una famiglia le cui tradizioni si confondono con le origini stesse del circo equestre. Bene tutti, come dicono i critici teatrali; anche un cane, modesto e solerte attore, che ha [illegible] l'anima del clown.

Del successo abbiamo già detto. Aggiungiamo che lo sfollamento è stato rapido, grazie al servizio speciale di tram. Da stasera, «Aqua Parade» inizia le repliche.

L'INCENDIO PROVOCATO DA UNA STUFA ELETTRICA

Donna di servizio con le vesti in fiamme

Corre fuori di casa gridando - Gli inquilini soffocano il fuoco con delle coperte e la salvano da sicura morte

Una donna di sessant'anni, tale Isabella Rupaglia, abitante in corso Tripoli 161, ha rischiato stamane verso le 11, di bruciare viva. Fortunatamente la rapidità con la quale alcuni coinquilini l'hanno soccorsa è servita ad evitare che la disgrazia fosse irreparabile. L'incidente è accaduto nell'alloggio dei signori Pramaggiore in corso Sebastopoli 106, dove la Rupaglia si recava tutte le mattine a prestare per alcune ore servizio di cameriera. Non appena arrivata si apprestava a fare il bucato e collocava su una stufa elettrica un recipiente d'acqua con un detersivo. Sostava quindi alcuni minuti per controllare che tutto procedesse regolarmente e poi prendeva dal tavolo un fiasco di vino per riempire una bottiglia. «In quell'istante — ha poi narrato — ho sentito un bruciore alle gambe ed una vampata mi ha raggiunto il viso. Senza ben comprendere cosa accadesse mi sono slanciata fuori dell'alloggio invocando aiuto: ho incontrato tre inquilini che mi hanno avvolta in una coperta e spento le fiamme. La poveretta è stata poco dopo trasportata alle Molinette dove i sanitari l'hanno fatta ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

Impiccato. — A San Francesco al Campo un uomo si è tolto la vita impiccandosi nella sua abitazione. Si tratta del cinquantanovenne Antonio Chiosio, merciaio ambulante, malato da molto tempo.

Echi di cronaca

Sul campo dell'Aeritalia

Mr. Snow (al centro in primo piano) il gen. Bradley (dietro, in divisa) e altre autorità del NATO con il presidente della Fiat prof. Valletta al campo dell'Aeritalia durante la cerimonia della consegna del primo lotto di parti di ricambio dei reattori Allison J 35 - A 29, costruite dalla Fiat

Una guardia giurata in Tribunale per lesioni

Spara sul pescatore

Soltanto ora, a due anni di distanza dal fatto, si viene a conoscere il responsabile di un ferimento avvenuto sulle sponde del Po nei pressi di Settimo Torinese. Il 17 agosto del 1951, un appassionato dilettante di pesca, Giacomo Benedetto, abitante in Settimo, si trovava, verso le ore 5,30, sulle sponde del fiume, nella località chiamata Porto del Po. Egli era intento a pescare col «tramaglio» nonostante l'assoluto divieto delle autorità di servirsi di tale arnese essendo in quel tratto l'acqua poco profonda.

Il Benedetto veniva trovato, poco dopo, svenuto e sanguinante sul greto del Po. Trasportato all'ospedale Molinette, dai medici veniva giudicato guaribile in 16 giorni per una ferita di arma da fuoco alla coscia. Egli, caduto in stato di choc, non sapeva spiegarsi come si era svolto il drammatico episodio.

Più tardi i carabinieri iniziavano un'inchiesta e riuscivano, a poco a poco, a far luce sulla vicenda che — in un primo tempo — appariva circondata da un assoluto mistero. Il Benedetto era stato scorto da due guardie giurate, Giuseppe Delpiano e Pietro Fantini di anni 30 abitante in via Bazzi 4, in servizio di sorveglianza lungo il fiume. Costoro, avendo notato che il pescatore era in contravvenzione, gli intimavano di fermarsi. Il Benedetto però, non riuscendo a comprendere il motivo del richiamo, si spostava di alcuni metri.

Il Delpiano insisteva nell'avvertimento, ma invano, ed allora sparava in aria tre colpi di pistola. Frattanto il suo collega Fantini pregava il proprietario di una barca di portarlo in mezzo al fiume. Di qui esplodeva due colpi di rivoltella in direzione del pescatore, colpendolo ad una coscia.

Quindi, non scorgendo più il Benedetto e ignorando di averlo ferito, si allontanava. Più tardi si costituiva ai carabinieri spiegando come si erano svolti i fatti.

Il Giudice istruttore dott. Fenoglio ha rinviato a giudizio del Tribunale il Fantini sotto l'accusa di lesioni colpose.

Ritrovi

All'alba di oggi munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre è mancato serenamente il

N. H. DOTT. ING.

Vittorio Pino

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie: Alex con il marito N. H. col. Mario Fiorineschi e figlia Anna con il marito comm. Vittorio Mori, Maria Pia con il marito dott. Rinaldo Bella e figli dott. Vittorio con la moglie Carla ed Enea con il fidanzato dott. ing. Sergio Fratzel, Vreana con il marito dott. Isi Teitel, e Jolanda, i cugini e la fedele Veronica Dalcanale. I funerali avranno luogo a Rubiana domattina 31 luglio alle ore 10. Per espresso desiderio del caro defunto la famiglia non prende il lutto, e si dispensa dalle visite.

Gli amici Gay, Casalegno, Camusso, Bellani e Danzo prendono parte al dolore.

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura SEI NUMERI SETTIMANALI			
giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Merje, moglie di Haje

Sullo scalone profondo, dove le ombre parevano acquattarsi disperate e sardoniche sotto gli archi e ai piedi delle statue, una malinconia senza dolcezza si abbeverava di grigiore, si intonicava di polvere e di passato. Pareva che se la gioia avesse salito quelle scale, il riso si sarebbe raggelato sulle bocche in uno stiramento di morte.

La donna aveva appoggiato lievemente il braccio su quello dell'uomo. Era un giovane alto e forte. Il suo corpo era bello. I suoi muscoli erano stati creati dolci e gentili per il sorriso, furiosi e turgidi per la lotta e per l'amore. Eppure quel braccio non aveva una vibrazione, come se una sorte fosse stata gettata su di lui disumanizzandolo. «Un cervello» si diceva la donna con amarezza «un enorme cervello raziocinante e [illegible] rispondente alle sensibili intricate radiazioni del cuore, con le avvampanti fantasmagorie della passione. Una bellissima forma» si ripeteva «ma tanto varrebbe accompagnarsi ad una statua respirante delle logiche o a un logaritmo calzato e vestito».

Erano sulla soglia del dimmane. Dinanzi a loro, nella dovizia splendente dei sarcofaghi, era distesa un'umanità illividita e pergamenacea: simulacri materiali di polvere, agghiacciate parvenze di una vita che aveva conosciuto l'abbaglio e il disincanto della carne, l'elevazione raffinata dello spirito, la trepidazione dell'amore, la bramosia dell'istinto, l'urlo del possesso, il senso magico della religione, il volo verso l'infinito. Ed ora era lì, ingoiati nel sempiterno [illegible] di un'imbalsamazione, impenetrabile nel suo silenzio di millenni. Sola nel più desolato annientamento, quell'umanità non aveva più significati ultraterreni. Infatti dinanzi a quelle forme ieratiche e fisse negli atteggiamenti di un eterno spasimo agonico, l'anima non si stringe e ci si domanda se veramente essa è fuggita scortata da Anubi sul fragile schifo o se invece ogni mistero è soltanto racchiuso in quel pugno di polvere catalogato e contrassegnato da una schedina.

— Crudeltà dell'uomo che strappa le creature alle loro case sotterranee edificate dall'amore dei congiunti. Neppure la natura, neppure gli elementi sono così spietati come l'uomo verso l'uomo. — disse la donna scoprendo la rustica occulta della sua sensibilità.

Il giovane guardava ogni cosa, eppure appariva distratto, smemorato. Il suo sguardo si appoggiava sugli oggetti e [illegible] pareva fugarli, come se l'affollamento del pensiero gli impedisse di aderire alla realtà, ma trascendendola, egli potesse incontrarla soltanto in un elemento spaziale, nella liberazione di un supremo distacco. L'osservazione della donna non ottenne commento. Ma, dinanzi a un più orrido frantume umano, dilatando gli occhi sulle cavità cineree, sulla bocca calcificata, sui capelli rappresi, l'uomo ebbe un sorriso ironico: — Tu credi all'anima — disse — alla perfezione. Ma guarda... — ebbe un gesto quasi di violenza — Guarda che cosa siamo... Nulla. Non c'è nulla.

La donna pensò che anche lui non aveva un'anima. Non aveva più [illegible] di quello che potesse palpitare sotto lo scarabeo solare nelle spoglie decadute di Pepi. E la meraviglia del caro sorriso, la vellutata compagine dell'occhio mostravano più di quel sarcofago dorato e dipinto come un'alcova [illegible] un'aridità senza rimedio, un mostruoso rapace egoismo. [illegible] la sua femminilità indifesa urtava contro quell'essenza pensosa, [illegible] nalità di uomo di scienza come quei celebrati impazziti che cozzano contro i vetri e non trovano mai spiraglio per sfociare all'aperto. Avrebbe voluto distaccarsene, ma lo amava. Egli l'avvinghiava come il serpente. In un'allucinante attrazione intrisa di odio e di disperato amore. Per quell'amore ella aveva messo in palio la sua vita, ogni molecola della sua meravigliosa natura di donna. Forse egli comprendeva, ma non poteva mutare la sua natura che faceva di lui un'idea paradossale, astratta fino all'assurdo. — Bisogna imparare a dissociarsi — le aveva detto un giorno — Essere o solo corpo o solo spirito. E poiché con una donna come te essere solo corpo sarebbe un'offesa...

In verità non sapeva che cosa avesse cercato quell'uomo in lei. Forse una vaga aspirazione a un sentimento umano, un inconscio bisogno di appoggiarsi, o soltanto una sadica necessità di fare del male. Non le aveva forse scritto lettere brucianti, non l'aveva invocata, non l'aveva intravveduta nel delirio disperdente dei suoi sogni come una fata Morgana bramata e irraggiungibile? Infine ora le stava a lato ed era come se non la vedesse: ombra convulsa che non trova stabilità, che innalza con ogni parola un muro di incomunicazione, come se esseri di creta e di sangue non fossero che mondi estranei incapaci di congiungimento.

Da mesi la donna viva si macerava in silenzio. Mortificava l'ardore della carne accesa di lui ed ora lo accompagnava nel suo vagare spiando ad ogni attimo un segno, il sussulto primordiale, il bramito della giungla che, sorgendo dalle incontrollate fonti dell'essere, esplode in voce incoercibile. Ma invano. Ombra nel regno delle ombre, egli pareva materiato di ectoplasma, la sostanza fluida e inconsistente dei fantasmi. La soggezione fisica della donna era ormai all'apice del martirio, tutta fremente e tesa verso una meta che era diventata per lei ragione di vita.

Scaturendo quasi respirante dal mondo delle tenebre, il Libro dei Morti apriva dinanzi a loro le sue pagine esprimenti il di là di ogni limite umano: figurine snelle, aggraziate, si animavano sul flusso disteso dei magici papiri. Grandi occhi, colmi di enigma, che parevano contemplare il segreto di ogni vicenda eterna. Capelli fluenti, lunghe braccia fatte per avvincere, piedi levigati e scattanti nella grazia ondulante delle imbarcazioni. La donna si sentiva invadere e trasportare da quel mondo ad una più concreta affermazione di vita e si struggeva di comunicare al compagno [illegible] della sua anima e del suo corpo. Ma la [illegible] di lui la sfiorava senza sentirla ed ella avrebbe voluto urlare l'esistenza della sua femminilità e trarlo via lontano nell'aperta luce, nel sole.

Ma non ne fece nulla. Entrarono insieme nella saletta appartata dove nell'ombra dello scrigno prezioso dormivano il loro sonno millenario Haje, l'ingegnere tebano, e sua moglie Merje, dal corpo di gazzella. Lieve creatura che nella maschera oro e azzurro spirava ancora una malinconia [illegible] con le dita sottili tinte di henné, le focacce imporporate di miele che i servi intridevano per lei, il cestino di lavoro, il cofanetto di toeletta, il pettinino bianco con il quale districava i bruciati riccioluti capelli, insidiosi appigli per le seguenze d'amore. Le sue [illegible] bianche e azzurre parevano ancora esalare gli aromi inebrianti che lisciavano il corpo ambrato e allungavano sino al mistero l'ombra delle ciglia.

«Merje, moglie di Haje» ripeteva insaziabilmente la donna guardando con occhi smaniosi quella maschera di pura malinconia che era il suggello del suo segreto. China sul sarcofago, quasi non respirava più. Le pareva che Merje, evocata dalla notte dei secoli, le parlasse come una sorella che ha in sé la chiave di tutti i misteri. E una parola saliva sulle altre, come fuochi che [illegible] i fruscii della festa. «Vivere» le diceva Merje «Vivere. Vi furono nella mia esistenza attimi perduti che il fiume rapì come foglie di loto. Giorni e notti inghiottiti dal vento come grani di sabbia del deserto. Essi non tornarono più. Mai più». L'occhio enorme, allungato di nero fino alla tempia sotto la selva duttile delle ciglia pareva veramente illuminarsi di una lontananza. La donna ne era affascinata ed anche il suo compagno la guardava e per la prima volta il suo occhio perduto sembrava svegliarsi in un appassionato interesse. «Mi preferisce una mummia» pensò la donna fremendo e si torse sotto il morso di un'intensità gelosa. Ora la morta e la viva si scrutavano, si fronteggiavano. L'una piegata selvaggiamente verso il sarcofago, l'altra immobile nella sua lievissima curva che pareva denunciare una passionalità raffinata, una trasparente femminilità. «Merje» balbettava la donna convulsa «Merje». E ancora la creatura le parlò con un sussurro che scaturiva di lontano.

«Haje fu un buon compagno» diceva «ma quell'assoluto che affannosamente cerchiamo per tutta la vita non mi venne da lui. Talvolta Haje era remoto da me come un astro, troppo estraneo alla fiamma del mio giovane sangue. E un giorno mi vidi guardata da un uomo-fanciullo, bello come il dio Sole quando s'avventa per le strade di fuoco. Le sue pupille lucevano come l'occhio di Osiri, la [illegible] molle e carezzevole come l'onda del fiume. Non era del mio rango. Era un povero venditore di frutta venuto dall'isola di Tebe. Non potevo e non volevo amarlo. Ma una notte in cui la solitudine mi avvolgeva e il silenzio mi avvinghiava come un mostro irto di tentacoli, egli mi fu accanto impazzito d'amore e disperato. [illegible] ai miei piedi come dinanzi a una regina e mi diceva che si sarebbe buttato ai coccodrilli, che non l'avrei veduto mai più. Gli diedi quella notte. La cogliemmo insieme, l'assaporammo, la mordemmo e la divorammo come un frutto [illegible]. Quella notte restò nella mia vita con l'ardore di mille notti. Tutto l'arco tranquillo delle mie stagioni ne fu vivificato. Portavo in me lo splendore di quell'adorazione anche quando stavo a cucire nella mia casa, [illegible] contro Haje nelle notti pesanti. [illegible] La verità [illegible] di quella notte fu lume della mia vita ed anche lampo della terribile morte che mi strappò al mondo meraviglioso dei viventi».

La donna ascoltava [illegible] e gli era come se tutto quel discorso si tramutasse per lei in un imperativo immediato e stringente: «Lascia quell'uomo» le diceva «Liberati di quelle catene che ti avviliscono e distruggono in te la capacità e il seme fecondo dell'amore, che disumanizzano la tua compiuta forma di donna. La vita non deve essere simile alla morte: ricordalo».

L'uomo e la donna si staccarono a stento dalla tomba e si allontanarono in silenzio. Ma la femmina portava [illegible] poiché si sentiva fermentare e crescere in sé una forza segreta che la svincolava, che la ridonava a se stessa, ricreandola regina nella consapevolezza del suo potere. Scendendo il tetro scalone dove le ombre si acquattavano disperate e sardoniche, non appoggiò più il braccio a quello dell'uomo. Il suo spirito avido già correva innanzi, strappando maglia a maglia la rete che l'invischiava, aprendosi tutte le vie ad un presentito se pure ancora celato destino.

Quando fu nella strada, il suo occhio lavato dalla luce, spaziò per il cielo, colse sul muro di fronte uno sprazzo di sole, e gli sorrise.

Delfina Pettinati

Maureen Connolly, campionessa americana di tennis, è anche un'amazzone appassionata. Di ritorno dall'Europa dove ha mietuto allori, la sua prima visita è stata per il suo cavallo al quale è molto affezionata (Publifoto)

La sedicenne contesa consegnata alla vera madre

L'angoscioso distacco dalla nutrice e il pianto disperato nella nuova casa - La ragazza mediterebbe già la fuga

Mondovì, giovedì sera.

Da pochi minuti la auto pubblica è scivolata silenziosa nella notte lungo la strada che degrada a dolci tornanti verso Dogliani, lasciando alle nostre spalle Belvedere Langhe, ameno paesello posto lassù sulla collina, al culmine di una ininterrotta estensione di vigneti.

Un senso di pena ci opprime l'animo, mentre sale al viso la vergogna per questa fuga precipitosa, estremo tentativo di dare esecuzione ad un ordine dell'autorità giudiziaria: la riuscita dello stratagemma non ha ringalluzzito nessuno e tanto meno il rappresentante della legge che tace e non osa confessare la speranza di veder sbucare ad ogni angolo la sagoma di Giuseppina Barberis, la povera giovane che da poco abbiamo lasciato sconvolta da un pianto disperato nella casa della sua madre naturale che essa rivedeva dopo lunghi anni.

Parrebbe illogico e fuori luogo questo pianto per chi è all'oscuro di questa vicenda che ha strappato [illegible] lacrime a tutti coloro che sono stati testimoni degli ultimi avvenimenti. Dopo quindici anni una madre, Rosa Barberis, da nove anni sposata con Francesco Spinardi, un facoltoso agricoltore di Belvedere Langhe, ha rivendicato la propria creatura venuta alla luce in un momento oscuro della sua vita, dalla relazione con una persona scomparsa poi senza tracce. La piccina dopo pochi giorni di vita fu condotta al brefotrofio di Cuneo donde dieci anni fa fu portata via da una brava donna, Margherita Trinelli, tuttora dimorante in Valmorel di Vicoforte Mondovì, vedova e privata dell'unico figlio, trucidato dai tedeschi in Sardegna proprio in quell'anno.

Ora a troncare la serenità della povera nutrice è giunto come un fulmine a ciel sereno il verdetto del Tribunale dei minori di Torino, notificato alla Trinelli fin dallo scorso mese, con il quale s'intende affidare in via d'esperimento Giuseppina Barberis alla madre naturale, affidamento che potrebbe preludere anche a una definitiva sistemazione della giovane presso i coniugi Spinardi.

I giudici non hanno potuto tenere conto dell'affetto quasi selvaggio che lega la trovatella alla propria madre adottiva: per Giuseppina questa è l'autentica mamma. Ieri il signor Giovanni Battista Viriglio, ufficiale giudiziario del Tribunale di Mondovì, nel paese di Valmorel ha eseguito il suo mandato. La povera donna ha tentato ancora d'imbastire una pietosa bugia, poi ha ceduto. Giuseppina è discesa allora dal suo nascondiglio. Il signor Viriglio ha dovuto rassicurarla che in [illegible] sarebbe stata riportata a quella che essa considera la sua sola casa; solo allora Giuseppina ha consentito, sia pure piangendo, a salire sulla macchina.

A Belvedere Langhe, Rosa Barberis ha accolto la figlia con gioia contenuta.

La malinconia del crepuscolo ha acuito la tristezza della ragazza, radicando nella sua mente il pensiero che un arbitrio sia stato consumato ai suoi danni. Giuseppina sarebbe decisa a ritornare a Valmorel.

n. m.

L'ARCHIVIO SEGRETO DEI SAVOIA

Gusti e manie di Vittorio Emanuele III

Era un rigido amministratore: "La monarchia è un lusso (rispose a chi gli chiedeva denari per il referendum); se gli italiani la vogliono, se la paghino" - La politica internazionale era il suo forte; si divertiva come un ragazzo agli spettacoli degli illusionisti e dei maggiori interpreti dialettali

Possediamo ormai centinaia di giudizi — di sovrani e diplomatici e giornalisti — su Vittorio Emanuele III. Ne emerge una figura ricca di luci e di ombre, ma soprattutto si ha l'impressione di una personalità fredda, raziocinante talvolta sino al cinismo, con la capacità di dire battute feroci su se stesso e sugli altri.

VII

Salendo al trono, Vittorio Emanuele III muta radicalmente lo stile della Corte. Sopprime ogni fasto, controlla perfino i sigari e le sigarette che vengono offerti agli ospiti dopo i banchetti; chiude le scuderie, orgoglio del padre e del nonno; interrompe [illegible] l'abitudine di presiedere personalmente il Consiglio dei Ministri sia quei contatti cordiali, fuori di ogni udienza protocollare, di cui i genitori erano stati larghi con gli esponenti delle varie classi. Gli stessi congiunti considera dal freddo angolo dinastico.

Pur assorbendosi, con rigoroso metodo scientifico, nello studio delle monete antiche, persegue con altrettanta scrupolosità la raccolta di quelle che hanno valore legale.

«Stipendio» troppo basso

Pochi mesi dopo la sua ascensione al trono, all'ambasciatore di Gran Bretagna, Currie, dopo aver confidato, con la sincerità di un burocrate malcontento del proprio stipendio, «io non possiedo nulla, all'infuori di quello che mi passa lo Stato e ad eccezione di due piccole proprietà in Piemonte che mi fruttano annualmente [illegible] mila lire», al momento del congedo, dichiara: «Ora devo ricevere una delegazione che viene a chiedere denaro; ma io non ne ho».

A nessuno dei suoi [illegible] sarebbero nemmeno passati per la mente simili discorsi. Vittorio Emanuele III invece si preoccupava del proprio bilancio domestico più che del prestigio della sua dignità. Quella sua costante ansietà è documentata da un'altra confidenza, ripetuta nel 1943, «Alle mie figlie non sono in grado di passare mensilmente più di 20 mila lire», e da quella risposta con cui, nel 1944, mandò a farsi benedire chi sollecitava un suo intervento finanziario a favore della campagna istituzionale: «La monarchia è un lusso — egli dichiarò — se gli italiani la vogliono, se la paghino».

Anche più significativo appare un suo rifiuto di riconoscere un preciso quanto magnanimo impegno del padre.

Ricorriamo anche qui alla testimonianza di Ugo Ojetti, ricavandola dal «Taccuino» che dello scrittore fiorentino va riesumando «Il Corriere della Sera». Ugo Ojetti riassume una conversazione che, l'11 settembre 1921, ebbe con Ferdinando Martini, antico governatore dell'Eritrea: «Dei cinque milioni che, dopo Adua, noi promettemmo a Menelik, anche per aver rinunciato a tributi in due province che non erano più nostre legalmente, e che dovevano pagarsi senza che pubblico e Parlamento se ne accorgessero, due milioni promise di darli re Umberto, in due volte, generosamente, regalmente.

«Martini venne in Italia pochi dì prima che re Umberto fosse ucciso. Morto lui, Visconti-Venosta pregò Martini di parlare di questo impegno col successore, con re Vittorio. Il re non gli rispose nemmeno e mutò discorso. Martini ne parlò con Saracco. Saracco tornò a parlarne col re. Questi dichiarò che suo padre poteva aver promesso quel che voleva; ma lui i due milioni non li avrebbe dati».

In quarant'anni di un regno che egli si è sempre studiato di avvolgere di silenzio, lampeggiano alcune dichiarazioni che rivelano il suo abito «scientifico» prima che umano.

«L'Italia conta troppi ammiragli e tutti troppo vecchi», [illegible] nel 1901 all'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Currie.

«Preferisco le automobili francesi a quelle italiane», risponde nel 1905, ad un esponente dell'industria italiana che gli prospetta il lusinghiero bilancio della produzione automobilistica.

«Se [illegible] superano il centinaio, le osterie di Valdieri possono bastare», dichiara al presidente di una associazione combattentistica che gli chiede di accogliere l'omaggio di un gruppo di reduci.

«Potevano pensarci prima»

Un giorno, il presidente della Camera, Marcora, vecchio, quasi cieco, parlava stentatamente nel leggergli un indirizzo che gli presentava in nome del Parlamento: «Lasci stare, Marcora, già l'ho letto; non si incomodi; si segga», gli disse il monarca interrompendolo.

Un giornalista che, nel dicembre 1942, gli faceva un quadro della desolante situazione di Torino dopo uno dei bombardamenti della R.A.F., egli faceva tacere avvertendo: «Avrebbero dovuto pensarci prima portando gli impianti industriali in piena campagna ed evacuando la cittadinanza».

Tanto più perché spronati da un uomo chiuso e taciturno per definizione, si rivelano succosi e asserragliati alcuni suoi giudizi: «E' tutto naso, ma anche tutto buon senso», diceva della moglie del pretendente della corona spagnola, Maria Mercede di Borbone.

«E' un uomo che si gonfia da sé», sentenziava di un generale finito poi tragicamente dopo l'8 settembre.

Nè si mostrava più generoso verso sé stesso. Al decano del Parlamento, Cocco-Ortu, che, alla vigilia della marcia su Roma delle colonne fasciste, lo scongiurava di difendere la legalità e faceva appello al suo prestigio, egli replicava scetticamente: «Non credo di avere questo ascendente di fronte a tutti gli italiani».

Qualche anno prima, uscendo dal convegno di Peschiera, in cui aveva rivendicato di fronte ai delegati alleati la volontà dell'Italia di resistere sul Piave, a chi lo elogiava per l'efficacia del suo intervento, egli rispondeva: «Gli italiani dimenticheranno presto anche questo».

La cordialità mai si addiceva al suo carattere, dissimile anche in questo da tutti i suoi e particolarmente dai figli. Tuttavia era sensibile alle prove di attaccamento e si sforzava di pesare il meno possibile sugli ufficiali addetti al suo servizio, attirati dalla semplicità delle sue abitudini come dalla sua costante distribuzione di nozioni geografiche, storiche, astronomiche ecc.

Alle ville di San Rossore e di Valdieri sono invitati artisti ed intere «compagnie» che offrono spettacoli riservati alla famiglia reale. Fregoli, Zago, Musco — l'attore preferito quest'ultimo dalla regina Margherita — Casaleggio, Dina Galli, Gandusio.

Con più accesa curiosità Vittorio Emanuele ed Elena si volgono agli illusionisti. Prima della seduta esibizionistica, il re si occupa personalmente di quanto l'artista richiede e, dopo averlo quasi divorato con gli occhi, lo intratterrà a lungo assalendolo di mille domande, mentre, intorno, i principini pendono essi pure dal viso di quello straordinario trasformista.

Di ogni piccola e grande cosa del resto, re Vittorio è avidamente curioso, curioso come se di ogni meccanismo intenda scoprire le molle invisibili e segrete. Soprattutto la conoscenza della storia, della geografia, della politica, approfondisce metodicamente e continuamente.

La politica internazionale poi, è il suo piatto forte. Legge scrupolosamente i rapporti dei diplomatici al Ministero degli Esteri e le note redazionali di grandi fogli di vari Paesi, segnatamente del «Times».

L'ambasciatore britannico Rennell Rodd diceva di lui: «E' l'uomo meglio informato del Paese».

Intelligenza e cultura

L'ambasciatore di Francia Barrère, da buon repubblicano, non è avaro di elogi: «Il re d'Italia ascolta con attenzione — annota Barrère — parla con precisione, interroga e risponde con accenti netti e deliberati. I suoi propositi sono più quelli di un uomo che quelli di un sovrano. Di un uomo molto bene informato. I suoi riflessi tradiscono una libertà di spirito. Standogli vicino, ci si accorge ben presto che [illegible] che lo domina è la curiosità degli affari politici, curiosità spinta fino alla passione... Egli è un sovrano sagace, avveduto, poco incline a seguire ciecamente i sentieri battuti».

Un chiaro riconoscimento sottoscriveva, insieme a Guglielmo II, Francesco Giuseppe dichiarando: «E' assai più difficile a trattare del padre, perchè è troppo attivo ed ambizioso. Bella e simpatica però è la regina Elena».

Edoardo VII di Inghilterra lo giudica noioso e pedante come compagno di una sera, ma perspicace nel pensiero politico e degno di essere seguito attentamente nelle sue manifestazioni.

Giorgio V di Inghilterra e Ferdinando di Bulgaria concordano nel giudicarlo «il più intelligente [illegible] sovrano d'Europa».

All'alta considerazione del marito, Giorgio V, Mary di Teck, fa [illegible] affettuose sollecitudini, quando durante la guerra 1915-18 invita Vittorio Emanuele ad avere maggiori riguardi per la propria persona, a non esporsi imprudentemente nelle sue visite al fronte, giacchè «la sua vita è preziosa per l'Italia come per gli Alleati».

Nel replicare a quei premurosi accenti della regina «Io non sono che l'anello di una catena, se sparisco, un altro prende il mio posto», Vittorio Emanuele III non prevedeva che, qualche anno più tardi, quando suo figlio Umberto, prenderà la via dell'esilio, la stessa regina Mary esclamerà: «Mi rincresce quando una monarchia cade, ma che sia caduta quella italiana, non me ne importa nè punto nè poco».

Il coraggio personale, il sangue freddo, non facevano certo difetto al monarca spentosi nell'esilio egiziano. Quando, il 17 maggio 1941, nella sua visita a Tirana, fu oggetto di un attentato da parte di un albanese, senza batter ciglio avvertì: «Spara ben male, quel ragazzo!». E in più di un'occasione, a chi gli additava un'incombente minaccia, rispondeva: «Se è necessario, prenderò la mia carabina».

Carlo Richelmy

I sovrani a S. Anna di Valdieri con Umberto di un anno

Antonella Lualdi

Gioca alla morra la piccola Lualdi

Nostro servizio particolare

Courmayeur, giovedì sera.

Antonella Lualdi è a Courmayeur, gira *Guglielmo Tell* con Errol Flynn. Lei è sottile e lui grosso. Appena arrivata, le hanno messo una veste lunga e un [illegible] di «chiffon». Fa la parte di una giovinetta, nemica di Tell, ma alla fine lo sposa. Errol approva questo epilogo e va allegro a pescare.

Antonella, invece, guarda con distacco il paesaggio: «Non c'è neanche un po' di mare» dice delusa. E' una ragazza tranquilla, se il regista le dice di far quattro passi avanti, lei li fa, non ha fretta, nè idee fisse. Solo, quando ha finito di lavorare, vuole giocare alla morra.

Appena è arrivata qui, ha mandato in giro la sorellina (che ha dieci anni e dichiara: «Non ho ancora deciso se farò l'attrice»). La quale ha chiesto: «Signore, vuol giocare alla morra con Antonella?». I signori si sono sentiti subito «demodés», non avendo mai preso sul serio la morra.

Antonella ha vent'un anni, l'ha scoperta quattro anni fa un produttore, le hanno fatto fare la reclame di una saponetta. E' diventata subito una «rivelazione», i cinematografari se la sono contesa; i capelli biondi hanno fatto salire le quotazioni. Oggi Antonella sfiora la Lollobrigida, la celebrità.

«Ho interpretato ventiquattro films — mi ha detto — e sono impegnata ancora per molto tempo. Andrò in Spagna, farò la parte di una ragazza con un tragico destino in una nuova edizione di *Fango*, il film tratto dal romanzo di Blasco Ibañez. Poi verrà *Storia di poveri amanti* di Pratolini».

Siamo sedute su due vecchi materassi di crine che servono ad Errol Flynn per le sue capriole; si sta girando in una cappella adibita a camera ardente. Il morto è inquieto, soffre il caldo e starnuta. Antonella, serena, aspetta il suo turno.

«Vorrebbe diventare una grande attrice?» le chiedo. Non lo sa. «Non me lo sono mai chiesto» dice. Per ora ha molte altre preoccupazioni, deve mettere in ordine il suo nuovo alloggio ai Parioli. Andranno bene le tende di chinz?

Antonella ha perso il padre da due anni, che era ingegnere; sua madre è greca, lei è nata a Beirut, parla l'arabo, le lingue orientali sono di casa per lei, ma conosce bene anche il francese. E' andata poco a scuola. «Il mio desiderio è fare la moglie, films e bambini» dichiara. Volta appena la testa per parlare, adesso è stanca, non le va di pensare: sono sempre bagnati quegli occhi tondi.

Arriva Errol Flynn ad aiutarla: oggi lui è in vacanza, si è messo una sciarpa chiassosa intorno al collo. «Antonella ha un grande avvenire» dice. Dietro di lui, il produttore annuisce. Il produttore giura su Antonella; assicura che è la terza attrice in Italia, dopo la Lollobrigida e la Mangano.

Farà la parte di Madame Pompadour giovinetta, prima di diventare la [illegible] favorita; così hanno deciso. Poi verranno altri films, di nuovo con i francesi. Un anno fa ha interpretato *Les adorables créatures*, con Daniel Gélin. «Mi sono così divertita — dice Antonella — Daniel mi faceva ridere. Non si ricordava mai di chi doveva essere innamorato: se della Darrieux, di Martine Carol o di me: e sbagliava alle due».

Antonella è chiamata in scena. Il regista disegna piccoli circoli per terra: i passi che lei dovrà fare. «Daniel mi ha telefonato, pochi giorni fa a Roma — mi dice ancora. — Era appena entrato in Italia e ha pensato subito a me: che attore straordinario...». Avrebbe voglia di parlare adesso, non è più così stanca.

Miralla Appiotti

OROSCOPO di domani

Gli astri. Luna sestile Giove, trigono Plutone quadrato Urano, opposizione Nettuno e Saturno. Il mese termina, dopo un felice e promettente esordio con un insieme di configurazioni planetarie decisamente avverse che determineranno gravissime difficoltà, incidenti e pericoli in tutti i settori.

Previsioni per i nati in Ariete: ritorna la necessità di una estrema cautela in tutto, specie nelle eventuali trattazioni di affari. Toro: è indispensabile cercare in serata l'aiuto degli amici. Gemelli: dalle recenti conoscenze trarrete notevoli vantaggi. Cancro: disciplinare le impazienze e gli impulsi che potrebbero avere conseguenze spiacevoli. Leone: attenzione agli spostamenti che richiedono prudenza. Meglio se possibile evitarli. Vergine: il momento migliore della giornata è sul mezzogiorno. Bilancia: lavorate in società e vedrete che il profitto sarà assai superiore. Scorpione: non fate le cose con la testa nel sacco, autocontrollo. Sorvegliate l'alimentazione eliminando i cibi nocivi alla vostra salute. Sagittario: non lasciatevi mettere il piede sul collo e, all'occasione, fate valere la vostra autorità. Capricorno: atmosfera tempestosa. Parate gli scontri con arrendevolezza e cortesia. Acquario: un vostro intervento è capace d'infondere la fiducia e rinfrancare gli animi. Pesci: forse vedrete realizzare un vostro ardente desiderio attraverso l'affare di un dono.

UN PO' DI BUONUMORE

Il marinaio al naufrago: — Ohé!...

Vacanze estive

Il dottor Bianchi, vedendo entrare nel caffè il vecchio amico Giorgio, lo invitò, con un gesto cordiale al proprio tavolino.

— Complimenti! — egli esclamò. — Hai un'ottima cera! Non ti vedevo da un paio di mesi e noto con piacere che sembri ringiovanito: sguardo vivo, movimenti sciolti, passo elastico...

— Beh, sai com'è... le vacanze estive...

— Giustissimo! Hanno ben ragione gli igienisti. Lo svago e il riposo intelligente permettono di ritemprare le energie fisiche e intellettuali. E dove hai trascorso le ferie?

— Le ferie? Non le ho affatto trascorse!

— Come? Ah, capisco... Ti prepari a partire. E' singolare l'effetto psicologico del preannuncio di un evento favorevole. Il solo pensiero che si sta per lasciare il lavoro e cambiare ambiente e attività si ripercuote beneficamente su tutto l'organismo. E dove andrai a passare le ferie?

— Non lo so, non ci ho ancora pensato... Ho tanto di quel lavoro da fare in ufficio... Del resto le mie ferie non cominceranno che a metà settembre...

— Ma, scusa, Giorgio... non ti capisco... Sei stato tu a parlarmi di vacanze estive che ti stai godendo...

— Appunto. Mia moglie e mia suocera sono partite per la campagna e non ritorneranno che fra due mesi. Queste sono le vacanze estive che mi fanno ringiovanire...

ro.

— Ti presento una mia compagna d'infanzia!...

— Finalmente, cara, a momenti saremo soli!...

Serenata

L'anello

Un giovane entra in una gioielleria per comprare un anello per la sua fidanzata. Egli sceglie un anello di platino sormontato da un magnifico brillante.

— Quanto?

— Centomila — fa il gioielliere.

— Diavolo!

E il giovane punta il dito su un altro anello:

— Quanto?

— Due diavoli!

— Ah, il signore riceve lettere profumate!...
— No, no: è un omaggio del mio parrucchiere!...

— Cosa mi consigliate per conservare i capelli?
— Un medaglione, signore!...

5 cani selvaggi assalgono una comitiva di turisti

Castelfranco V., giovedì sera.

Nel Grappa, i giorni scorsi, si era recata una comitiva di turisti stranieri, composta complessivamente di [illegible] persone. Compiuta la visita al sacro monte, i partecipanti si diressero verso il versante nord dei monti circostanti, iniziando la discesa che doveva portarli verso Cismon del Grappa, onde raggiungere, com'era nel loro intento, il torrente Cismon verso il territorio di Feltre.

A metà strada, nella zona maggiormente impervia e desolata, la comitiva si vide di improvviso assalire da una torma di cinque grossi cani inferociti forse dalla fame. Dato di mano a bastoni e a sassi, i malcapitati si difesero alla meglio, riuscendo però a tener a bada gli animali che ostinatamente li seguirono cercando di quando in quando di avventarsi sul gruppo, nel quale c'erano anche diverse donne.

Per diversi chilometri la comitiva dovette procedere in continuo assetto di difesa, finchè, quando ormai essa era spossata e sfinita, sopraggiunsero parecchi boscaioli che risolutamente misero in fuga i cani.

UN TORINESE DI SETTE ANNI

Risolve a memoria ardui calcoli matematici

A quattro anni incominciò a estrarre radici quadrate - Ora affronta qualsiasi difficile operazione

Carrara, giovedì sera.

Un bimbo di appena sette anni, torinese di nascita ma milanese d'adozione in quanto abitante a Sesto San Giovanni, via Palestro, ha destato il più vivo interesse a Marina di Carrara per le sue straordinarie facoltà mnemoniche. Il signor Carlo Rossi, papà del piccolo Luciano, ci ha raccontato in breve la storia del suo bambino che, peraltro, ha un aspetto del tutto normale: vispo, allegro e perennemente irrequieto.

«Mi accorsi delle facoltà di Luciano, — dice il signor Carlo Rossi, — quando aveva appena quattro anni. Un giorno lo sorpresi con un vecchio libro di algebra fra le mani. Credevo che stesse scarabocchiando ed invece mi accorsi che il piccolo (che conosceva i numeri che io stesso gli avevo insegnato malgrado la sua tenera età) osservava con vivissima curiosità le formule, le radici quadrate, i difficili problemi. Da quel giorno volle sapere. Dai primi rudimenti, dalle quattro operazioni ai problemi d'algebra il salto fu stupefacente: Luciano apprendeva con estrema facilità quello che io stesso, malgrado gli studi, riuscivo a capire a fatica.

«Aveva cinque anni quando il maestro di prima elementare rimase a bocca aperta di fronte a Luciano. Controllati i suoi calcoli, trasecolò quando vide che erano giusti. La sorpresa però venne quando mi accorsi che non solo Luciano era capace di far calcoli difficilissimi, ma che poteva farli a memoria ed in un tempo rapidissimo. Era il periodo che in Italia si parlava del «fenomeno» Shakuntala Devi: leggendo i quesiti sui giornali, presentati alla giovane indiana, Luciano, senza conoscere la risposta, era capace di risolverli quasi con la stessa facilità della ragazza. Numerosi professori possono testimoniare».

A Marina di Carrara Luciano Rossi, il torinesino-calcolatrice, ci è stato presentato. «Quanti anni hai, Luciano?» «Ho esattamente la radice quintupla di un miliardo seicentottanta milioni, seicentomila diviso dieci». A questa «sparata» non si può fare a meno che rivolgersi al padre. «Ha sette anni; faccia pure i calcoli». I giornalisti sono dei tipi diffidenti. Una domanda: «Io che ho trent'anni, come l'enuncereste?» Il piccolo fenomeno non si scompone. «Lei ha la radice quintupla di ventiquattro milioni trecentomila elevato alla quinta potenza, diviso quattro».

Il piccolo Luciano Rossi risponde a qualsiasi quesito, senza l'ausilio di matita e carta, facendo affidamento solo sulla sua straordinaria memoria di calcolatore. «Volevo fare un confronto con Shakuntala Devi — ci dice il papà del piccolo — ma quella rifiutò decisamente non appena le presentai la fotografia del piccolo. Credeva fosse una burla». Ma nessuno adesso la crede una burla: infatti in seguito dal rumore di questa «scoperta», eminenti professori di matematica hanno voluto confrontarsi col piccolo. E se ne sono andati più sorpresi ed ammirati.

Il piccolo Luciano Rossi si recherà a Firenze ove illustri personalità vogliono osservare il fenomeno da vicino. Intanto il ragazzo continua a risolvere con estrema facilità radici sestuple, quesiti che impegnano cifre di venti, trenta zeri, problemi ardui d'algebra.

m. v.

Luciano Rossi, di 7 anni, a Marina di Carrara

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

VENERDÌ 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8-9: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 11: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 11,30: Solisti celebri: pianista Vladimir Horowitz - 11,45: «Il fucilato» racconto di Edoardo Calandra - 12,10: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Nella Baviera [illegible] - 10-11: Ieri e oggi - 12,10: Canzoni di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: [illegible] piemontese - 13: Orchestra diretta da Arturo Strappini.

IL VELENO del medico

Il vento della fortuna

I. — Il dottor Castaing, il primo in ordine di data nel XIX secolo, fra i medici assassini. Dopo di lui ne vennero numerosi altri: Pommerais in Francia, Pritchard, Crippen in Inghilterra, Webster negli Stati Uniti, ma nessuno superò il giovane Castaing in scelleratezza.

Una sera del dicembre 1818, una domestica, tutta affannata, si precipita a suonare il campanello della casa posta in rue d'Enfer 31, e precisamente alla porta del primo medico che la gente del vicinato le ha indicato: Edme Samuel Castaing. Nato nel 1798 ad Alençon, dove suo padre era ispettore generale delle foreste, questo medico non ha che ventiirè anni. Ed effettivamente egli non è ancora laureato. Ma il caso è molto urgente: si tratta di recare immediati soccorsi alla vedova di un magistrato, madre di tre bambini, che era molto povera e che è svenuta all'improvviso. Castaing si reca subito presso la vedova, la visita, prescrive una medicina. Ma la sola presenza al suo capezzale di questo giovane e bel medico, ha su di lei un effetto magico. La vedova anch'ella giovane e graziosa, riprende infatti immediatamente il suo colore, la sua testa che era caduta abbandonata si raddrizza, il suo sguardo si anima. Da parte sua Castaing si sente turbato profondamente. Castaing moltiplica le sue visite; e ogni volta le fa durare un po' di più. Il giovane tiene nella sua la mano della malata molto più a lungo di quanto non sarebbe necessario per sentirle il polso. E del resto la giovane vedova si ristabilisce assai presto, quasi con una rapidità meravigliosa, ma anche quando ella si potrà considerare completamente guarita, Castaing verrà a passare qualche ora con lei, ogni giorno. Come è fatale, i due si innamorano e poi diventano amanti. E ai tre

bambini che ha già avuto dal marito, la donna ne aggiunge poi altri due nati, rispettivamente nel 1820 e 1821, e il cui padre è Castaing. Ed è Castaing che deve far vivere tutta questa famiglia; ma nonostante che egli nel luglio 1821 abbia ottenuto la laurea, sono pochi i clienti che entrano nel suo gabinetto. I suoi parenti non possono inviargli che qualche magro soccorso. Dal suo freddo alloggio, poichè non possiede denaro per il riscaldamento, Castaing scrive, a colei che egli chiama sua moglie, delle lettere malinconiche e piene d'amore, nelle quali si leggono frasi come queste: «Come vorrei offrirti un'esistenza degna di un'anima come la tua!». «Non scoraggiarti, faccio tutto il

possibile per darci un'esistenza che possa assicurare quella dei nostri figli, ma te ne scongiuro, non abbandonarti a delle idee tristi che non possono farti che del male». «Se potessi dedicarmi al mio lavoro e nel contempo essere vicino a te, sarei felicissimo, ma se lavoro è appunto per la speranza di strappare all'indigenza gli esseri ai quali sono maggiormente unito». Nel mese di giugno l'indigenza di Castaing e della famiglia che ha a carico è completa. Nell'ottobre 1822, colpo di scena! Il povero, oscuro medico nuota improvvisamente nell'oro. Senza che la sua clientela sia aumentata, senza aver giocato d'azzardo, senza aver speculato in borsa, ora Castaing è in grado di prestare trentamila lire alla madre, di sottoscrivere settantamila lire presso il debito pubblico, mentre, finalmente, tutta la sua famiglia può ora permettersi quella agiatezza che egli aveva sempre sognato e che non aveva mai potuto raggiungere. Che cosa è successo?

Segue: I fratelli Ballet

(Continua a pag. 5)

Reduci dal Tour e altri assi questa sera al Velodromo

Coppi e Bartali dopo i fischi di Milano sperano in una serena riunione a Torino

I torinesi devono essere "sportivi,, con tutti...

Ad Astrua meritati applausi

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Meritava tanti fischi Gino Bartali da parte degli sportivi milanesi ieri sera al Vigorelli? La folla era arrabbiata con Rodoni e Binda che qui vengono riconosciuti quali i veri responsabili della prova non del tutto brillante data dagli italiani al Tour. Ma Rodoni e Binda, furbi di settemila, si sono ben guardati dal mostrarsi in pubblico. E il presidente della commissione tecnico-sportiva, Malinverni, che aveva con loro un abboccamento, li attese invano per tutta la serata.

Quando il campione di Ponte a Ema ha fatto il suo ingresso sulla pista «magica» la folla ha cominciato a dare libero sfogo alle proprie opinioni e la musica tutt'altro che simpatica è durata per tutta la riunione. Solo quando Giancarlo Astrua, il modesto quanto bravo campione biellese si è presentato per compiere il rituale giro d'onore con un gran mazzo di fiori, il pubblico è stato tutto per lui circondandolo e proprio beniamino.

Se Astrua, come egli stesso ci diceva, ne è rimasto vivamente commosso, Bartali, bisogna riconoscerlo, ha accusato il «colpo». In un angolo del prato, sdraiato, a occhi chiusi, mormorava mentre veniva energicamente massaggiato: «Ho bisogno di riposo, sono stanco». Mentre in altra parte del prato, Cavanna, l'uomo di fiducia di Coppi, commentava lo sfogo rabbioso degli spettatori. «Sono sfoghi estivi che non hanno ragione di esistere». Quando vincono i campioni dello sport vengono esaltati in misura eccessiva, ma quando perdono...»

Sia Fausto che Gino hanno espresso separatamente la speranza che dopo i fischi di Milano, questa sera essi si trovino a Torino un ambiente sereno. I piemontesi sono noti per la loro calma ed avranno questa sera il compito di dimostrare la loro sportività verso tutti gli atleti impegnati in pista e non solo verso... il biellese Astrua, che se lo merita senz'altro.

Giancarlo, ieri al Vigorelli, durante una sosta tra una volata e l'altra, ha dichiarato che non si poteva pretendere di più dalla squadra italiana al Tour. Egli ha aggiunto che, pur avendo avuto pochi aiuti, è soddisfatto del terzo posto ottenuto: «Una cosa ora mi preme — ha sospirato dopo una lunga pausa — vorrei essere della partita ai Campionati del mondo; una grande speranza è in me».

Anche Loretto Petrucci che ha sostituito all'ultimo momento Piazza, allontanatosi senza darne avviso agli organizzatori, ha detto di avere iniziato una scrupolosa preparazione sulle strade toscane perchè sui campionati mondiali ci tiene moltissimo».

Da parte di Bartali non è stato possibile avere una risposta in merito. Egli ha invece detto testualmente: «Finchè mi sentirò bene fisicamente, continuerò a correre. L'età non conta».

Anche il simpatico Albani e con lui Magni e Minardi, sognano la maglia azzurra, mentre Coppi vorrebbe dedicarsi non alla prova ad inseguimento — e la maglia iridata della specialità fu già sua — ma a quella su strada. Pure il simpaticissimo Defilippis non ha nascosto le sue velleità di far parte della rappresentativa azzurra.

Abbiamo voluto, infine, sentire il pensiero di reduci dal Tour sul comportamento della squadra. «Si è fatto quello che era umanamente possibile — hanno dichiarato tutti. — Il commissario tecnico Binda non può essere il capro espiatorio di una situazione in partenza già scontata. Si vocifera però che Binda è intenzionato a dare le dimissioni...».

Con un sorriso ironico e con qualche scrollatina di spalle ognuno ha fatto intendere però che queste dimissioni non verranno mai... Se mai, dovrebbero essere collegate a quelle di Rodoni — commenta chi dice di intendersi di ciclismo, in sostanza previsioni generali per un «novità N. N.». Le polemiche passano, le burrasche pure, ma i dirigenti restano».

v. m.

* La coppa d'argento Giovanni Brunero, gara ciclistica per dilettanti, si svolgerà il 9 agosto a Ciriè.

* Ai campionati europei del remo che si svolgeranno a Copenaghen dal 14 al 16 agosto la Federazione russa di canottaggio manderà una squadra di sette vogatori e una squadra femminile di quattro remairici; queste ultime prenderanno parte al campionato non ufficiale per donne.

Programma della riunione

AMERICANA GIGANTE (giri 80 km. 33 con 10 classifiche). Le coppie partecipanti saranno le seguenti: Coppi-Magni, Bartali-Defilippis; Patterson-Astrua; Rossello Vinc.-Rossello Vitt.; Maggini - Isotti; Drei - Conte; Conterno-Coletto; Albani-Minardi; Milano-Baroni; Carrieri-Bellenger; Giamondi - Grosso; Carrea-Brasola E.

OMNIUM A COPPIE professionisti Italia-Estero in tre prove: Inseguimento a coppie km. 4; Individuale giri 35 con tre classifiche; km. individuale con partenza da fermo tra le coppie: Patterson - Bellenger; Coppi-Defilippis.

INSEGUIMENTO A SQUADRE miste all'italiana, fra le squadre: Bartali, Astrua, Rossello Vitt., Carrieri, Albani, Maggini, Conterno, Coletto, Isotti, Brasola E. contro: Magni, Baroni, Rossello Vinc., Minardi, Milano, Giamondi, Conte, Grosso, Drei, Carrea.

VELOCITA' DILETTANTI con batterie, recupero e finale - INDIVIDUALE DILETTANTI, giri 30 e 4 classifiche - VELOCITA' ALLIEVI ED ESORDIENTI con batterie, recupero e finale.

L'inizio della riunione è fissato per le ore 21.

Giancarlo Astrua, il migliore degli italiani al Tour

Magni (a sinistra) e Coppi, protagonisti della riunione di Milano, correranno stasera a Torino

Congratulazioni e richieste di giocatori

400 telegrammi al Legnano

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, giovedì sera.

I giuocatori del Legnano sono ripartiti tutti ieri sera stessa raggiungendo le località di villeggiatura che avevano dovuto abbandonare per la grande partita, l'esito della quale li vede ora finalmente fra le massime sigle del calcio italiano. Negli orecchi di ognuno è rimasta certamente l'eco delle paterne parole di Mocchetti, il loro più valido amico, l'uomo che ha sempre avuto fede in ognuno di essi e non ha mai cessato di credere che a Firenze sarebbero usciti o vincitori o distrutti: che avrebbero dato cioè il tutto per tutto. Una grande posta era in giuoco: l'onore della loro squadra, «il prestigio, quasi — come ha detto lo stesso sindaco cedendo una volta tanto anche lui alla passione sportiva dei suoi amministrati — della nostra città». Oggi Legnano è tornata normale, ma le due sfolgoranti giornate di ieri l'altro e di ieri non sono state nè saranno facilmente dimenticate. «Non avremo forse mai più — ha ancora detto il sindaco Tenconi — una gioia così intima, profonda e unanime; ma è lecito sperare che se ci siamo meritati con l'aiuto di Dio un così alto premio sapremo esserne degni: e lo sapranno soprattutto i nostri sportivi che con la loro spontanea fiducia nei loro giuocatori hanno ripagato la speranza nel riconoscimento di una giusta causa: la giusta causa che onora non soltanto la A. C. Legnano, ma tutti gli sportivi italiani».

In realtà la vittoria legnanese, che ha avuto l'unanime riconoscimento di tutte le autorità e che ha procurato ai suoi dirigenti e ai suoi protagonisti una spontanea e quasi plebiscitaria attestazione di simpatia perfino dagli avversari, è toccata ad una compagine che si è dimostrata in grado di essere meritevole. Messaggi e telegrammi sono giunti e continuano a giungere senza sosta. Chi scrive queste affrettatissime note ne ha contati sul tavolo del presidente Mari circa quattrocento.

C'era persino la cavalleresca ammirazione telegrafica di alcuni catanesi di... Catania.

Il Legnano ha trovato stamattina il suo volto normale anche se l'argomento della grande affermazione è sempre sulla bocca di tutti: cartelli e manifesti, lampioncini striscioni bianchi, lilla, grigi campeggiano ancora ovunque. Fino a ieri sera nella girandola abbagliante delle mille luci, delle variopinte fiaccolate, delle luminarie, dei cortei, dei canti, dei suoni, dei gridi degli osannanti incentivi la breve ma solenne e nello stesso tempo leggiadra piazza San Magno, cuore della città del carroccio che vibra specialmente nelle grandi occasioni, pareva una piccola babilonia, una specie di Broadway trapiantata in questa plaga piuttosto compassata e realistica, una scena fantastica e gioconda dove si stava recitando, vivendola, un'opera semplice scritta dal popolo minuto con il suo linguaggio disadorno ma schietto. Un'opera che reca un titolo favoloso e umile e un tempo «felicità». Nulla e nessuno avrebbe potuto recare ai legnanesi tanta intima e toccante gioia quanta ne hanno recato gli undici idoli e la loro vittoria. Chi riuscirebbe a far credere a questa gente che un bel giorno, mai un brutto giorno alcuni di questi ragazzi potrebbe anche andarsene? Oltre alle proposte avanzate dalla Juventus per Sassi II ve ne sono state da parte di altre squadre per Palmer, per Lovanti, che farebbe gola al Genoa e per Motta. Il denaro ha una grande potenza e l'ambizione giustificata speranza di salire è un miraggio che può anche sedurre un giuocatore come può indurre dotoni il presidente Mari e il consiglio al completo dell'A.C. Legnano a privarsi di qualcuno dei loro migliori per rinsanguare la situazione finanziaria dell'organismo al quale presiedono.

C'è però da fare i conti con due fattori importantissimi: l'amore che l'«undici» legnanese nutre per la propria squadra e la decisione dei dirigenti a non infrangere, oltre che la preziosa armonia che la anima, la solida impalcatura che la sostiene. «Quando si pensi — diceva stamane il presidente Mari — che alcuni di essi avrebbero pagato di loro tasca se ciò fosse stato necessario pur di stabilire anche soltanto il presupposto a una vittoria... ».

l. cav.

Offerta di Coppi a istituti benefici

NOVI LIGURE, giovedì sera.

E' oggetto di simpatici commenti un generoso gesto di Fausto Coppi. Recatosi a fare visita al sig. Carlo Acquistapace, sindaco di Novi, l'asso del ciclismo ha consegnato un assegno di 200.000 lire che dallo stesso cittadino sono state suddivise in quattro contributi di 50.000 lire destinati ai seguenti enti: Ospedale S. Giacomo, Patronato scolastico, Asilo infantile G. Garibaldi ed Ente Comunale Assistenza.

Sul traguardo di Nürburgring titolo mondiale bis per Ascari

L'italiano, se vince, diventa per la seconda volta campione del mondo - Oggi inizio delle prove

Nostro servizio particolare

Francoforte, giovedì sera.

Il 16° Gran Premio automobilistico di Germania si svolgerà domenica sull'ormai famoso circuito del Nürburg (22,810 Km.).

Esso ha luogo a due settimane di distanza da quello d'Inghilterra nel quale, come è noto, Alberto Ascari ha trionfato davanti all'asso sud americano Fangio.

Si hanno ora fondate ragioni di ritenere che questi due piloti saranno anche fra i principali protagonisti della gara di domenica. Anzitutto si può osservare che per diventare per la seconda volta campione del mondo, al corridore milanese basta vincere ancora il Gran Premio di Germania. Infatti, se egli sarà primo nella prova tedesca — settima del campionato mondiale — nessun altro corridore potrà più raggiungerlo. In queste condizioni è facile immaginare che minuziosi ordini di scuderia disciplineranno la condotta di gara dei piloti della Ferrari, allo scopo di assicurare la vittoria di «Ciccio».

Del resto, Ascari ha vinto le tre ultime edizioni del Gran Premio di Germania e detiene inoltre il primato sul giro per vetture della formula 2, con il tempo di 10' 5" 1/10 alla media oraria di Km. 135,804. In considerazione di questi suoi splendidi successi, gli organizzatori della corsa di domenica lo hanno insignito del titolo di «campione del Nürburgring».

Quanto al record assoluto sul giro, esso è tuttora appannaggio del tedesco Lang (Mercedes Benz 3 litri con compressore) alla media di oltre 138 Km. orari.

Poichè si può escludere per ovvi motivi una lotta fra gli stessi uomini della Ferrari, il grande antagonista dell'italiano dovrebbe essere l'argentino Fangio che piloterà una Maserati 2 litri 6 cilindri. In assenza di Gonzales, infortunatosi sul circuito di Lisbona, gli altri bolidi della Maserati verranno guidati dall'italiano Bonetto, dal giovane argentino Marimon, e dal tedesco Fritz Riess, che in coppia con Kling ha vinto la «24 ore» di Le Mans nel 1952.

Come si vede, i motivi di maggior interesse del Gran Premio di Germania si imperniano sul duello Ferrari-Maserati ed in particolare modo su quello fra Ascari e l'italo argentino Fangio. Per la Francia scenderanno in lizza le Gordini 2 litri di Behra, Trintignant e Shell, mentre gli inglesi fanno particolare assegnamento su Moss.

Il circuito del Nürburg è uno dei più difficili del continente. Con le sue quaranta curve, costituisce un ottimo banco di prova sia per i piloti che per le vetture. Soprattutto per quanto concerne queste ultime, è evidente che tutti i loro organi vengono sottoposti a una durissima prova, a cominciare dai pneumatici. Basti dire che lo scorso anno diversi piloti si videro costretti a cambiare tre, quattro e addirittura cinque volte le ruote.

Su questo circuito, che si snoda attraverso il suggestivo scenario delle montagne dell'Eifel, non è tanto la velocità, come le doti di resistenza e di ripresa, nonchè la tenuta delle macchine sulla strada, che contano.

Le prove ufficiali si iniziano nel pomeriggio di oggi.

l. f.

Scudetti tricolori in pallo

Vogatori da oggi in gara

CASTELGANDOLFO, giov. sera.

Più di cento equipaggi sono radunati da ieri a Castelgandolfo dove oggi si iniziano le prove del 37° campionato nazionale di canottaggio.

Il programma delle gare, che si protrarranno fino al 2 agosto, comprende tutti i tipi di imbarcazioni olimpioniche.

Nella prima giornata sono in programma poche batterie di qualificazione fra gli iscritti al campionato Juniores del singolo e del doppio il cui numero è superiore ai sei ammessi alle finali.

Per il campionato studenti e allievi non saranno necessarie le batterie dato il numero ridotto dei concorrenti. I titoli Juniores saranno assegnati domani dopo le batterie di qualificazione per gli equipaggi seniores.

Sabato avranno luogo i recuperi del campionato seniores, e le finali degli allievi e universitari; domenica le finali del seniores e lunedì le finali dei campionati di canoa.

Tutti i concorrenti saranno ricevuti domenica mattina alle 10 in udienza dal Santo Padre nel palazzo pontificio di Castelgandolfo.

Pronzati in testa nelle gare di volo-vela

La selezione torinese per i campionati mondiali di volo a vela è in pieno sviluppo, ed ogni giorno, alle 11 dal campo dell'Aeritalia si alzano gli alianti partecipanti alle gare. Già alla seconda giornata si è registrato un risultato di alto valore tecnico con il volo compiuto da Brigiadori - Fumagalli, che hanno raggiunto dopo 2 ore e 45' di veleggiamento sfruttando con grande abilità correnti ascensionali i pressi di Novi Ligure, a 95 km. di distanza dalla base di partenza, dopo essersi portati ad una quota di 1770 m., mentre il loro sgancio dall'aereo trainante non era avvenuto che a circa 500 m. d'altezza.

Anche nella giornata di ieri si sono avuti voli di discreta portata ad opera di Pronzati, Zanatti, Ciani, Mantica, e del torinese Tirante.

Le classifiche di questa manifestazione sono basate su una graduatoria a punti che tiene conto della durata del volo, della distanza raggiunta, e della quota a cui il veleggiatore si è innalzato.

Dopo la 3a giornata effettiva di gare la classifica ufficiale è la seguente: 1. Pronzati punti 3056; 2. Brigiadori-Fumagalli p. 1406; 3. Ciani-Cattaneo p. 911; 4. Mantica-Braghini p. 580; 5. Zanatti p. 494; 6. Tirante p. 348.

* Il campione italiano dei pesi massimi Uber Bacilieri incontrerà il 3 agosto a Dortmund il tedesco Saffeld.

* Il giro automobilistico della Calabria avrà luogo domenica prossima.

* Un raduno di motoscooteristi e micromotoristi avrà luogo domenica a Vignole Borbera (Alessandria). Sarà pure eletta Miss Val Borbera.

Precisazioni di Baloncieri

"A che cosa serve la scuola allenatori se per dirigere gli azzurri si chiama uno straniero?,,

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Adolfo Baloncieri, ritornato ieri sera da Firenze dove ha presieduto la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione italiana allenatori, ha acconsentito a farci alcune dichiarazioni circa le polemiche sollevate dalla nomina dell'ungherese Czeizler a direttore tecnico della squadra nazionale italiana. Le dichiarazioni di Baloncieri sono esattamente le seguenti:

«La nomina di Czeizler a direttore tecnico della Nazionale italiana è stata, secondo me, la meno logica che si potesse prevedere, e le ragioni di questo sono note. Unanime è stata la disapprovazione fra gli allenatori italiani.

«A Firenze il Consiglio Direttivo dell'Associazione, pur comprendendo i motivi che hanno causato le mie dimissioni, le ha respinte perchè la loro accettazione avrebbe finito col mettere in crisi l'Associazione stessa senza ottenere l'effetto desiderato.

«Il presidente della Federazione Gioco Calcio, ing. Barassi, ha affermato che non vi era altra soluzione di quella facente capo a Czeizler, e sostiene che a questa soluzione la Federazione ha dovuto arrivare perchè gli italiani interpellati hanno risposto negativamente al suo invito. Ma chi sono stati gli interpellati? Quelli che Barassi sapeva in precedenza che non avrebbero potuto aderire dati gli impegni con le loro società. O vi è stato un errore di procedura, oppure era già stata preventivamente concordata, almeno in linea di massima, l'assunzione di Czeizler».

Secondo Baloncieri la presa di posizione dell'Associazione allenatori intende stabilire una questione di principio, più che fare una questione di nazionalismo. Sarebbe perfettamente inutile l'esistenza di una scuola allenatori sostenuta dalla Federazione se, avendo bisogno di un tecnico, non lo si riesce a trovare fra i diplomati di questa scuola.

«L'ing. Barassi — ha continuato infatti Balon — ha affermato che gli allenatori capaci erano tutti sistemati. Questo è, secondo me, offensivo per quelli non accasati i quali dovrebbero invece essere considerati alla stregua di tutti gli altri, se sono in possesso di un diploma rilasciato dalla Federazione.

«Il presidente della F.I.G.C. non trova giustificata la nostra indignazione. Che cosa direbbe se a dirigere la Federazione fosse chiamato uno straniero e gli si dicesse che a questa conclusione si è arrivati perchè non vi sono uomini capaci nell'organizzazione italiana?

«Il nostro calcio è ormai pienamente cosciente e maturo, anche se tecnicamente non attraversa un periodo felice. Il provvedimento di un tecnico straniero sarebbe stato giustificato trenta anni fa, ma non lo è più oggi, nonostante la distinzione che il Presidente fa per i tecnici italiani. Gli scopi dell'Associazione Allenatori sono quelli di collaborare alla soluzione dei problemi che travagliano il calcio italiano e non vedo perciò con quale entusiasmo gli allenatori possano assolvere il loro compito se questo compito viene menomato dalla sovrapposizione di un tecnico la cui scelta è motivo di disagio e provoca una diminuzione di prestigio».

Renzo Bidone

Un motivo della fuga

Boiteux vuol sposarsi

PARIGI, giovedì sera.

Jean Boiteux, il diciannovenne nuotatore francese campione olimpionico, che nei giorni scorsi è fuggito di casa, ha dichiarato ai cronisti, che lo hanno rintracciato a Parigi di voler abbandonare l'attività sportiva.

Boiteux ha lasciato anche capire di non voler più far ritorno alla latteria paterna a La Ciotat. Pare che intenda mettersi a lavorare per conto proprio e abbia deciso di sposarsi quanto prima con la giovane austriaca Monique Feirot.

Bocciofili al Michelotti

Magnifiche gare

Il pubblico, che numeroso ieri sera gremiva le tribunette del Parco Michelotti, ha sottolineato con numerosi applausi la magnifica serie di gare offerta dai bocciofili.

La «matricola» Parigi ancora vittoriosa, ha battuto la «Sia» per 13 a 5. Inesorabili Bolito e Audisio nella bocciata condiuvati da Cordiale e Maina in gran bella giornata.

La Zerboni, che segue distanziata di una sola lunghezza il Parigi in classifica, ha battuto per 13 a 6 la Fiat stranamente abulica, l'Italsa ha liquidato la Fiera in poco più di un'ora, col punteggio di 13 a 5, mentre il Lancia ha piegato di stretta misura la resistenza della S. Paolo 13 a 11, in una partita che ha visto il suo epilogo solo dopo due ore e mezzo di gioco entusiasmante, reso bello dalla classe dei vari Corno, Bauducco e Bearello.

Il torneo degli assi verrà ora sospeso per «ferie estive» fino al 25 agosto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dichiarazioni al ritorno dall'America

Il pugile Fusaro questa sera a Torino

Milano, giovedì sera.

Da qualche tempo spira aria cattiva, in America, per i nostri rappresentanti. Da Minelli a Fusaro, spesso i pugilatori italiani hanno dovuto conoscere amare sconfitte. Accade spesso in America che i pugilatori stranieri non possano riuscire a consolidare le loro speranze di conquista, poichè inizialmente dapprima con l'offerta continua di combattimenti, gradualmente vengono opposti ad avversari più forti.

Accade che questi pugilatori dopo qualche mese incappino in una brutta sconfitta e in tal caso non resta loro che radunare il bagaglio e ritornarsene in patria con molta amarezza, e pochi quattrini in tasca, poichè per loro, sui quadrati americani, non vi sarà più lavoro.

Certo la federazione americana non favorisce gli stranieri. Guardiamo un po' Walter Fusaro. Pochi mesi di permanenza in America gli hanno fruttato sei vittorie e tre discutibili sconfitte. Ce lo diceva ieri all'arrivo sul campo di volo della Malpensa, ove ad attenderlo erano giunti pochi intimi.

Sul suo viso non si vedevano i segni delle dure lotte: era felice di essere ritornato in patria. «Tre sconfitte, le mie — ci ha detto Fusaro — immeritate. Due discutibilissime e una terza per emorragia nasale, insistente.

«Tre sconfitte che non riesco a dimenticare, come quel famoso incontro con Malè al Nazionale di Milano che malgrado il verdetto arbitrale non avevo perduto.

«Sono ritornato in patria per riposarmi un pochino e per riconquistarmi il titolo che un giorno fu già mio. E vorrei proprio riconquistarlo a Torino».

Questa sera intanto il popolare campione sarà presente alla riunione ciclistica al Motovelodromo torinese.

* Accolto da un gruppo di tifosi, è giunto ieri notte a Firenze Gunnar Gren, il giocatore svedese acquistato dalla Fiorentina. Era partito lunedì da Stoccolma.

* Una gara di regolarità cicloturistica da Torino a Frabosa Soprana è organizzata per domenica prossima dall'E.N.A.L. di Torino in collaborazione con l'azienda autonoma di soggiorno di Frabosa Soprana. La gara si disputerà a squadre di tre elementi ciascuna, ed è dotata di ricchi premi ascendenti ad oltre L. 150.000. Il percorso è il seguente: Torino, Moncalieri, Carmagnola, Savigliano, Mondovì, Frabosa Soprana.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 180 · Via Roma - Gall. de *La Stampa* · Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI' 30-31 Luglio 1953 · L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Minacce di morte

XIII. — Giovanna d'Austria, sposa di Francesco de' Medici, granduca di Toscana, apprende che la sua migliore amica, la sua dama d'onore Bianca Cappello, è da molto tempo l'amante di Francesco. Il compiacente marito di Bianca, Pietro Bonaventuri, è divenuto l'amante di Cassandra Bonciani, ex-favorita del granduca.

Bianca, che non ha mai ignorato nulla delle avventure di Pietro, è al corrente della relazione di suo marito con Cassandra Bonciani, l'ex-amante del suo amante Francesco. Il giorno stesso in cui Pietro Bonaventuri è stato pubblicamente e ignobilmente oltraggiato con l'apposizione di corna sulla sua porta, Bianca riceve la visita di Francesco de' Medici. «Tuo marito si farà assassinare — le dice il granduca —. Le mie spie mi hanno riferito che la famiglia Ricci-Bonciani, gravemen-

te offesa da Pietro che si vanta ovunque di essere l'amante di Cassandra, ha deciso di farlo sopprimere. Io sono venuto ad avvertirti perchè tu stia in guardia». Pietro si trova nel suo appartamento nel piano inferiore. Bianca propone al granduca di farlo salire per metterlo al corrente. Il granduca accetta, ma non ritiene opportuno assistere al colloquio. Egli si nasconde dietro una tenda, con la spada in pugno, pronto a difendere Bianca se durante l'incontro la sua bella dovesse correre qualche pericolo. Pietro, ancora in collera per l'incidente del mattino e che si apprestava ad uscire, arriva accigliato. «Che cosa vuoi? — chiede a sua moglie, stizzito —. Parla presto, perchè ho fretta!». «Pietro, io ho una grave notizia da darti da parte del granduca». «Oh, il bell'uccello notturno che si occupa di me?». «Non fare lo stupido. Se si occupa di te è per il tuo bene. Tu, se continui a vedere Cassandra Bonciani, corri pericolo di morte». «Ah! Di che cosa

si mischia egli? Che gracchi quanto vuole. Io farò ciò che mi piace. In quanto a te, guardati dal farmi della morale. Non sei la prima venduta a quest'uomo? Sgualdrina, non dirmi più nulla. Sii certa che io taglierò le corna d'oro che tu mi hai messo in fronte. Griderò ai fiorentini ciò che tu sei, e, per castigarti, ti squarcerò». Pietro, folle di collera, se ne va rovesciando i mobili e sbattendo le porte. Egli trascorre la notte nei locali notturni. Al mattino, va a casa ad armarsi di tutto punto e quindi corre fino al mercato. Presso la colonna di Caracalla, Pietro scorge uno dei Ricci, Roberto, in conversazione d'affari con due altri gentiluomini (a Firen-

ze, a quell'epoca, tutti i nobili trattavano affari). Pietro si slancia verso Roberto Ricci, puntandogli contro un archibugio. «Non so cosa mi trattenga dall'ucciderti. Sarò l'amante di tua zia fin quando mi piacerà. Se scopro che ti lamenti col granduca, sei un uomo morto!». E Pietro si allontana imprecando. Roberto Ricci e i suoi due compagni si recano al Palazzo degli Uffici, ove trovano il granduca intento a fare esperimenti nel suo laboratorio di chimica. Francesco li riceve subito. Essi gli raccontano la scenata di Pietro. Il principe li ascolta, indignato. Questo Pietro ha passato i limiti. Bisogna liberare Firenze da un così pericoloso energumeno.

Segue: *L'imboscata notturna*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Greta Garbo in crociera nel Tigullio

Assieme al suo compagno di viaggio George Schlee, Greta Garbo ha percorso ieri le vie di Santa Margherita, soffermandosi spesso dinanzi ai negozi di moda. Verso le 13 ella si è recata in macchina a Portofino, a colazione dall'artista Rex Harrison e dalla moglie di lui Lili Palmer. Nel pomeriggio la Garbo e i suoi ospiti si sono portati, col «Glen Tor», al largo di Paraggi, ove l'attrice si è tuffata in mare, rimanendovi mezz'ora. Dopo il bagno, gli Harrison sono tornati a Portofino, mentre Greta è risalita a bordo del suo panfilo che ha lasciato il Golfo del Tigullio, dirigendosi al largo, verso un altro punto della Riviera.

In carcere per le iniziali

La diciottenne Elaine Broderich, di Milwaukee, nel Wisconsin, ha avuto la cattiva idea di lanciare una nuova moda: l'incisione con un ferro arroventato delle proprie iniziali sulle braccia. Per tale gesto, considerato reato, è stata arrestata.

Giro del mondo del "sigaro navigante"

Questa imbarcazione, battezzata «sigaro volante», è stata costruita dal meccanico svizzero Haag. Lunga 70 metri e del diametro massimo di 70 centimetri, è munita di motore e di un serbatoio che può contenere carburante per un viaggio di 3500 chilometri. L'imbarcazione inizierà prossimamente il giro del mondo seguendo la rotta Mediterraneo - Atlantico - Aleutine - Giappone - Golfo del Bengala e Mar Rosso. (Pubblf.)

Esperimentato un nuovo tipo di zattera di gomma con fondo di nylon

Durante esercitazioni di «marines» nel mare di Quantico, in Virginia, è stato sperimentato un nuovo tipo di zattera di gomma il cui fondo è fatto di nylon. Essa è risultata leggerissima e di eccellente manovrabilità. Nella foto a sinistra, un modello cui è stato applicato un motore, effettua una virata. A destra, la nuova zattera sospinta a remi da nove uomini. (Pubblf.)